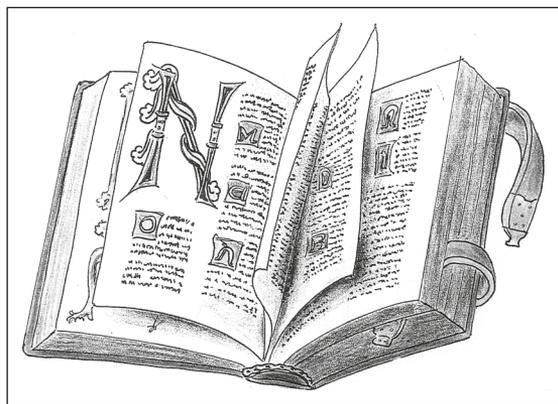


il Nome nel testo

Rivista internazionale di onomastica letteraria

XX
2018



Edizioni ETS

il Nome nel testo

Direzione

Maria Giovanna Arcamone, Donatella Bremer

Maria Serena Mirto, Luigi Surdich

Comitato di consulenza

Marco Bardini, Marina Castiglione, Simona Leonardi,
Matteo Milani, Simone Pisano, Giorgio Sale, Leonardo Terrusi

Comitato scientifico

Giorgio Baroni, Pierre-Henri Billy, Ana María Cano Gonzáles,

Roberto Cardini, Richard Coates, Friedhelm Debus,

Giuseppe Di Stefano, Enrico Giaccherini, Botolv Helleland,

Rosa Kohlheim, Volker Kohlheim, Dieter Kremer,

Angelo R. Pupino, Alda Rossebastiano, Grant W. Smith,

Alfredo Stussi, Mauro Tulli, Mats Wahlberg

*Questo fascicolo esce a cura di Donatella Bremer, Matteo Milani
e Simone Pisano*

* * *

Inviare i testi in copia cartacea o elettronica alla redazione della rivista presso il Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa, Via Santa Maria, 36, 56126 Pisa; *e-mail*: magiarc@gmail.com o donatella.bremer@unipi.it
I testi in inglese, tedesco, francese e spagnolo (lingue accettate, oltre l'italiano, dalla rivista) dovranno essere accompagnati da un breve riassunto in italiano. La redazione non è tenuta a restituire i lavori che non possono essere pubblicati.

<http://riviste.edizioniets.com/innt>

periodico annuale - autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 26 del 1999

Direttore responsabile: Alessandra Borghini

abbonamento annuale: Italia € 52,00, estero € 65,00

Modalità di pagamento / *Payment information*

Bonifico bancario/*Bank draft*

Edizioni ETS srl – IBAN IT 97 X 06160 14000 013958150114 - BIC/SWIFT CRFIIT3F

Causale/*Reason*: Abbonamento “il Nome nel testo”

PayPal info@edizioniets.com

Oggetto: Abbonamento “il Nome nel testo”

il Nome nel testo

Rivista internazionale di onomastica letteraria

dedicato a
Carlo Alberto Mastrelli

INDICE

<i>Ricordo di Carlo Alberto Mastrelli</i> di Rita Caprini	9
<i>Presentazione</i>	13
I	
<i>Il nome dell'autore</i>	
Maria Caracausi <i>La mutevole identità di Nikòlaos Kalas (1907-1988)</i>	21
Annamaria Carrega <i>Il nome del giullare</i>	31
Roberta De Felici <i>J.-H. Rosny Aîné alias...</i>	43
Magdalena Maria Kubas <i>L'antonomasia litanica: origine e prospettive di studio nell'ambito della poesia italiana</i>	53
Margherita Lecco <i>L'oscuro nome del trovatore Marcabru</i>	67
Martina Morabito <i>Il circolo Gli amici di Hafiz (1906-07) e gli pseudonimi, ovvero quando Pietroburgo divenne Petrobaghdad</i>	81

Giorgio Sale <i>Diffrazioni del nome d'autore nell'opera di Charles Sorel</i>	93
Leonardo Terrusi <i>Il nome del viator tra attesa ed elusione. Isotopie dell'autonominatio nella Commedia dantesca</i>	109
II	
<i>Il nome nel (con)testo non letterario</i>	
Marina Castiglione <i>Sciascia e i nomi dell'Alfabeto Pirandelliano</i>	123
Klaus Vogel <i>Bob Dylan/ Jack Frost/ Jack Fate. La star, il suo nome e il ritorno all' 'innominato'</i>	141
III	
<i>Onomastica alpina</i>	
Marcella Banfi, Alice Ongaro <i>Toponomastica alpina in I piccoli maestri di Luigi Meneghello</i>	161
Richard Brütting <i>Die Walsche, romanzo di Joseph Zoderer. Considerazioni su un etnonimo sudtirolese</i>	173
Rosa Kohlheim <i>Die Schriften des Waldschulmeisters di Peter Rosegger: uno sguardo sui nomi alpini all'inizio del XIX secolo</i>	185
Volker Kohlheim <i>Nomi di cristallo. La nominatio in Cristallo di rocca di Adalbert Stifter</i>	193

IV

Il punto sul metodo

Francesca Boarini
*Da Trappola a Falle, da Falle a Farfalle. Metamorfosi onomastiche
nelle traduzioni tedesche di Geronimo Stilton* 205

Nunzio La Fauci
*Il nome nel testo, col pretesto di Lessico familiare
di Natalia Ginzburg* 223

V

Per Davide

Giusi Baldissone
Di nome in nome. Il codice della metamorfosi in Gozzano 243

Giorgio Baroni
Alberto Fortis e la toponomastica dalmata 259

Donatella Bremer
Il nome nella letteratura nonsense 267

Alberto Casadei
Atlante e il Purgatorio 287

Luca Curti
Parini dialettale 297

Concetto Del Popolo
Se il mio nome volete sapere... 303

Angela Guidotti
De Camilli lettore di onomastica pavesiana 321

Antonio Iurilli <i>Osman, metafora onomastica nell'opera di Carlo Francavilla</i>	327
Patrizia Paradisi <i>D'Annunzio «myrionimo»: metamorfosi onomastiche da Floro Bruzio ad Angelo Cocles</i>	335
Diego Poli <i>Nomi di colore e nomi di luogo: l'imaginifico nel reale</i>	371
Luigi Sasso <i>I nomi di una vita</i>	387
Francesco Sestito <i>Le scelte onomastiche delle Giornate delle novelle dei novizi di Pietro Fortini: rapporti con la tradizione novellistica ed elementi originali</i>	399

<i>Repertorio bibliografico dell'onomastica letteraria in Italia (2016-2017)</i> a cura di Leonardo Terrusi	411
<i>Indice dei nomi</i>	441
<i>Indice degli autori</i>	449

RICORDO DI CARLO ALBERTO MASTRELLI

Non posso certo pretendere di ricordare qui uno studioso come Carlo Alberto Mastrelli tenendo conto di tutti gli aspetti della sua attività e della sua ricerca. Mi limiterò a toccare specialmente il suo lato che potremmo chiamare onomastico, di cui si è occupato con passione fino alla vecchiaia. Ero presente, ad esempio, nella sede del *Circolo Linguistico Fiorentino*, nella Sala di Linguistica presso la Biblioteca Umanistica in Piazza Brunelleschi, in occasione dell'esposizione della sua ricerca sul tipo odonimico *riccio*, *riccetto*, da lui rilevato in particolare in Versilia, e che poi avrebbe avuto un esito a stampa sulla «Rivista Italiana di Onomastica» nel 2015, quando Mastrelli aveva 92 anni, un'età in cui in genere si ritiene conclusa la propria attività. Invece per lui la ricerca era naturale come il respirare. E ancora più recentemente, se non ricordo male, mi aveva telefonato per confrontarsi con la mia opinione sul tipo toponimico *Calice*, che emerge anche in Liguria. Le sue telefonate mi mancheranno, contenevano sempre delle domande precise, a cui volevo delle risposte precise. Non so se sono sempre stata all'altezza delle sue esigenze.

Voglio però ricordare anche, *in limine*, che la figura del Mastrelli (sottolineo che ho sempre usato l'articolo nel menzionarlo, come faceva Emidio De Felice, anche lui toscanesimo) mi fu portata come esempio, all'inizio ormai lontano della mia carriera, per esortarmi a seguire la via maestra della glottologia e non restringermi alla sola germanistica, come talvolta le mie inclinazioni di studio mi suggerivano di fare. A questo punto la mia Maestra, Giulia Petracco Sicardi, mi diceva a mo' d'esempio che il Mastrelli era Ordinario di Glottologia pur essendo il traduttore dell'*Edda* poetica e l'autore della *Grammatica gotica*, il manuale di cui mi sono servita per anni per avvicinare gli studenti, sempre più riottosi, ai misteri e alle gioie delle lingue flesse – anche se ultimamente il divario tra la preparazione fornita dalla scuola secondaria e gli argomenti di un corso universitario di Glottologia è diventato per la maggioranza degli studenti ormai un abisso incolmabile. Per quanto mi riguarda devo ammettere, giunta alla fine dei miei anni di lavoro, che il modello che mi veniva proposto dai miei maggiori era quello

giusto per me, dato che mi ha permesso di allargare il campo di ricerca ben oltre le prime giovanili intenzioni.

I miei contatti con il Mastrelli sono dunque durati, me ne accorgo ora che mi viene chiesto di ricordarlo, quasi mezzo secolo. Ci si dava da decenni del *tu*, anche se a me proustianamente pareva di non meritare tanto onore da parte del Professore, pur riconoscendo che lui con me si era sempre dimostrato affabile e disponibile. Vedo ora che la mia lieve ritrosia era basata sull'errata visione di me stessa nelle vesti di un giovane allievo della nuova generazione, errore in cui appunto cadeva Marcel Proust quando si preoccupava, in tarda età, di cosa avrebbe pensato la gente nel vedere un giovanotto come lui accompagnare a casa una giovane donna. Ho dunque incontrato il Mastrelli regolarmente per tutti questi anni, data la mia, purtroppo saltuaria, frequentazione del *Circolo Linguistico Fiorentino* (saltuaria dico per la distanza geografica tra Genova e Firenze e per i sempre più ingombranti doveri della professione) e del Comitato di redazione dell'*Archivio per l'Alto Adige*, che si teneva – e spero si terrà ancora – nella sede fiorentina di via Battisti. In questi incontri ho sempre constatato quella sua vastità di interessi che mi veniva portata a modello nei miei anni di formazione. Del *Circolo* Mastrelli fu ideatore ed anche il primo segretario; io arrivai *in extremis* a conoscere Giacomo Devoto, che venne a Genova invitato da Emidio De Felice, poco prima della sua scomparsa.

Nell'opera del Mastrelli riconosco un tratto che accomuna quanti si occupano di toponomastica: i nomi di luogo si offrono al ricercatore come una sorta di indovinello provocatorio, essendo opachi in misura maggioritaria, tratto questo ovviamente dovuto alla grande distanza temporale e linguistica dal momento della loro coniazione. Si suppone che in origine tutti i toponimi siano stati creati come significativi, ma della 'toponomastica edenica' è rimasta in Europa forse solo la testimonianza dell'Islanda, colonizzata nel IX secolo e provvista di una lingua estremamente conservativa a causa del suo isolamento, per cui i nomi di luogo dell'isola sono tutt'oggi significativi per il lessico comune (basti citare l'esteso ghiacciaio del *Vatnajökull*, il cui nome si lascia chiaramente ancora intendere dai parlanti di oggi come 'ghiacciaio delle acque' o 'dei fiumi'). Per il resto d'Europa, e a maggior ragione per l'Italia, la grande lontananza temporale delle attestazioni e i mutamenti linguistici intervenuti pongono lo studioso di fronte a dei tipi toponimici diffusi (ciò che ci fa pensare che siano già appartenuti al lessico comune) che solo studiosi in possesso di ampie conoscenze sono in grado di decryptare. Basti pensare al tipo toscano *cafaggio*, *gazzo* in area ligure, che è stato ricondotto al longobardo **gabagi*, o al tipo *scolca*, *scorca*, *sgurgola*, ecc., diffuso in buona parte d'Italia, anch'esso spiegabile con una base germanica. Nel

2014, ad esempio, Mastrelli si occupò del tipo toponimico *genga* (cfr. *Genga. Toponimo e antroponimo*, RION xx (2014), 1, pp. 13-25), rifiutandone l'etimologia germanica e riconducendolo alla base latina CINGULUM, che ha dato anche il tipo *cengia*, nome comune e toponimo, presente soprattutto in area alpina, con una assimilazione consonantica regressiva.

Certo, un punto dolente e ancora irrisolto affrontato dal Mastrelli – passato poi nelle mani dell'attuale Presidente dell'*Istituto di Studi dell'Alto Adige* Maria Giovanna Arcamone – riguarda la questione dei toponimi dell'Alto Adige, questione che tocca un nervo ancora scoperto della convivenza nazionale e che, soprattutto, mostra come nell'attuale momento storico le buone regole della convivenza siano viste da molti come una remora e un inciampo.

Ma Carlo Alberto Mastrelli si è occupato spesso, e a vario titolo, anche di antroponomastica, come pure di onomastica letteraria, partecipando con entusiasmo sin dal 1996, in qualità di relatore o anche semplicemente di uditore, ai convegni organizzati annualmente dall'associazione pisana *Onomastica & Letteratura*. È stato inoltre membro a partire dal 1999 del Comitato scientifico della rivista «il Nome nel testo», per diventarne, nel 2017, codirettore.

Il lettore non si stupisca se faccio riferimento, parlando di uno studioso come Mastrelli, glottologo, germanista, membro dell'Accademia della Crusca, di cui è stato vice-presidente fino al 1997, solo a delle minuzie della sua grande produzione scientifica. Ma la mia intenzione è quella di mostrare come il suo interesse per la ricerca non sia mai cessato, fino agli ultimi giorni. La sua vecchiaia è stata ancora feconda, e la sua vivacità non cessava di stupire quanti lo conoscevano. Solo recentemente aveva accettato di separarsi dal suo motorino, il cui uso tanta apprensione suscitava negli amici e allievi. Ci auguriamo, nel ricordarlo, che anche a noi tocchi la stessa fortuna.

Rita Caprini

PRESENTAZIONE

Il percorso di ricerca onomastica che attraversa le cinque sezioni di cui si compone il XX numero della rivista «il Nome nel testo» prende avvio, quasi in funzione prodromica, dalle denominazioni – multiformi, fittizie, sottaciute – del *nome dell'autore*: tale elemento, degno di attenzione in sé, diviene evidentemente centrale laddove la scelta onomastica compiuta dall'artefice del manufatto letterario, o più in generale artistico, implichi un riversamento di significato sull'opera; emblematica in tale prospettiva la carica semantica insita nel processo di *retardatio nominis* cui Dante sottopone l'esplicitazione della propria identità nella *Commedia* (Leonardo Terrusi). Altrove, e penso in particolare all'atteggiamento di Charles Sorel, l'autore pare votarsi a una sorta di auto-censura del proprio ruolo, non nominandosi o comunque affidandosi a pseudonimi o eteronimi (Giorgio Sale). Pseudonimi o eteronimi autoriali popolano anche la scrittura del poeta, critico e traduttore novecentesco Nikos Kalamaris (Maria Caracausi), della coppia dei fratelli romanzieri belgi Boex, Joseph Henri Honoré e Séraphin Justin François, riunita tra Otto e Novecento sotto il nome fittizio di Rosny (Roberta De Felici), dei poeti e scrittori che all'inizio del XX secolo aderiscono al circolo simbolista russo 'Gli amici di Hafiz' (Martina Morabito). Peraltro, in tempi più distanti, anche i giullari del pieno Medioevo erano noti e ricordati attraverso soprannomi connotati, non di rado bizzarri, superati soltanto in una fase più avanzata a favore della riappropriazione onomastico-autoriale (Annamaria Carrega); e ancora dibattuta è l'origine dell'oscuro nome del trovatore Marcabru (Margherita Lecco). Inclina parzialmente l'angolo di osservazione il saggio sull'antonomasia litanica, in cui il processo di occultamento perifrastico del nome coinvolge ora non propriamente l'autore, ma l'oggetto sacro del canto di preghiera (Magdalena Maria Kubas).

Con la seconda sezione, dedicata al *nome nel (con)testo non letterario*, si imbrocca una via per taluni aspetti tangenziale rispetto ai tradizionali temi della rivista, che probabilmente varrà la pena continuare a percorrere negli anni futuri: in questo primo accesso possiamo addentrarci nelle riflessioni onomastiche proposte da Leonardo Sciascia nel suo personale *Alfabeto Pirandelliano* (Marina Castiglione), per poi virare sulle variegate denomi-

nazioni assunte da Bob Dylan – Jack Frost – Jack Fate per i suoi differenti ruoli di artista, produttore e attore.

La sezione successiva, di *onomastica alpina*, fa tappa dapprima sull'altopiano di Asiago, tra i toponimi dei *Piccoli maestri* di Luigi Meneghello (Marcella Banfi, Alice Ongaro), poi in Sud Tirolo, con l'etnonimo che dà il titolo al romanzo *Die Walsche* di Joseph Zoderer (Richard Brütting). Con i due contributi successivi si supera il confine austriaco: l'uno si sofferma sul romanzo del 1875 *Die Schriften des Waldschulmeisters* di Peter Rosegger, costruito sul diario del protagonista Andreas Erdmann, che contiene una fitta serie di annotazioni sugli usi onomastici dell'area all'inizio del XIX secolo (Rosa Kohlheim); l'altro propone l'analisi onomastico-letteraria di *Bergkristall*, una novella molto nota del romanziere austriaco Adalbert Stifter, pubblicata nel 1853 (Volker Kohlheim).

Quarta e penultima sezione, il *punto sul metodo* richiama alcune questioni onomastiche che, se anche legate a testi specifici, si propongono all'attenzione del lettore con una valenza trasversale: così per le modalità traduttive dei nomi propri, a partire dallo spoglio delle edizioni tedesche del fortunatissimo ciclo di letture per ragazzi *Geronimo Stilton* (Francesca Boarini), come per la valenza semantica ravvisabile nella combinazione sintattica articolo + antroponimo, sulla scorta dell'esempio di *Lessico famigliare* di Natalia Ginzburg (Nunzio La Fauci).

Il cammino si conclude con una sezione aperta, *per Davide*, intitolata all'amico e studioso Davide De Camilli, un maestro gentile e raffinato della materia onomastica, alla quale tante pagine ha dedicato anche su questa rivista. Gli interventi di coloro che, numerosi, hanno voluto omaggiarlo coprono argomenti diversificati, alcuni particolarmente cari al compianto collega, a partire naturalmente dalla letteratura italiana, lungo un arco cronologico significativamente ampio: la presenza di Atlante nella scrittura di Dante, fino alla corrispondenza tra la cima africana e la montagna del Purgatorio, che ne replicherebbe le straordinarie caratteristiche (Alberto Casadei); il recupero della tradizione novellistica operato dal senese Pietro Fortini nella raccolta seicentesca *Giornate delle novelle dei novizi* (Francesco Sestito); il valore dei componimenti del Parini dialettale, pubblicati nell'Edizione nazionale, tra i cui curatori figura De Camilli (Luca Curti); l'origine e il significato dei nomi di penna assunti da Gabriele d'Annunzio, in un ideale collegamento con la prima sezione (Patrizia Paradisi); il tentativo di decodificare il senso delle metamorfosi onomastiche, sovente intessute di richiami autobiografici, ravvisabili fin dagli esordi nell'opera di Guido Gozzano (Giusi Baldissoni); il richiamo alla rilettura onomastica di Pavese a suo tempo proposta da De Camilli (Angela Guidotti); la portata autobiografica delle scelte onomastiche di Luigi Meneghello, con inevitabile richiamo a quanto emerso nella

terza sezione (Luigi Sasso); e infine, a latere di questi grandi e grandissimi, il profilo onomastico dell'opera letteraria di Carlo Francavilla, più noto come politico, oltre che sindacalista e giornalista, degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso (Antonio Iurilli). Ancora dedicate al carissimo Davide, le considerazioni sulle tecniche utilizzate dagli *scriptores* medievali nel trasmettere il proprio nome nelle sottoscrizioni vergate in calce ai manoscritti (Concetto Del Popolo); le riflessioni di toponomastica dalmata ricavate dagli appunti di viaggio pubblicati dal patavino Alberto Fortis a partire dal 1770 (Giorgio Baroni); l'interpretazione del sistema dei cromonimi, intersecato con i nomi di paesaggio, sotto uno sguardo pluriculturale (Diego Poli); l'analisi del ruolo dei toponimi e, meno frequentemente, degli antroponimi nel meccanismo umoristico, del tutto singolare, della letteratura *nonsense* e più nello specifico del *limerick*, brevissima composizione di carattere giocosamente assurdo di matrice ottocentesca (Donatella Bremer).

In appendice trova spazio il prezioso aggiornamento del *Repertorio bibliografico dell'onomastica letteraria in Italia (2016-2017)* di Leonardo Terrusi, strumento imprescindibile per gli studiosi, che prosegue un progetto avviato insieme al compianto Bruno Porcelli nel 2006 e ripreso con la pubblicazione di un secondo volume nel 2016.

La ricchezza dei materiali e la diversificazione dei temi, comunque sorretti da una solida impostazione metodologica, quali emergono dalla lettura del presente volume dimostrano la piena maturità della disciplina, che, dopo anni non sempre facili, ha saputo conquistare uno spazio ben definito, riconosciuto e apprezzato, ben distribuito tra la base letteraria e l'approfondimento linguistico, e che, proprio in virtù di questo 'statuto' ormai saldo, può ora addentrarsi in territori poco battuti senza snaturare la propria essenza. Giunti al ventesimo volume del «Nome nel testo», il cammino onomastico appare ancora lungo. E affascinante.

Pisa, 26 luglio 2018

Il Comitato direttivo di O&L

Per Davide

LUIGI SASSO

I NOMI DI UNA VITA

Abstract: We are identified not only by our names; the same applies to the characters of a short story or a novel. It is the whole set of names in the memory, and all the relative onomastic indications that bring back to us events, places and sensations, helping us to recreate the itinerary of our life, and even our appearance. Everybody has onomastic knowledge, in the sense of a collection of voices and images which the syllables of the name help to define, a group of existences which accompany him and speak him incessantly. For example, in Luigi Meneghello's autobiographical work, names play different roles: they define a landscape, fix the image of a person met during the childhood, create lists which suggest how to interact with history, become the occasion to deny rethorical excess, help to experience the epic energy of classic works. From *Libera nos a Malo* to *Fiori Italiani*, from *I piccoli maestri* to *Pomo pero*, from *Jura's* theoretical reflections to the *Carte*, Meneghello presents an extraordinary stage onto which he summons in ghostly procession, all the many people and events that constitute his past.

Keywords: memory and onomastic, Luigi Meneghello, autobiographic work

L'intarsio

Un nome, da solo, non è sufficiente per dire chi siamo. A definire ciò che chiamiamo *io* è l'insieme dei nomi che si assiepano nella memoria, e che talvolta riportano in superficie, restituendoli al tempo presente, eventi, luoghi, sensazioni lontane. Ciascuno di noi porta con sé un repertorio di voci e di immagini che le sillabe dei nomi contribuiscono a definire, una rete di esistenze con le quali è entrato in rapporto, che ancora lo accompagnano, non finiscono – anche se in parte cancellate dagli anni – di parlargli. Sono i nomi di una vita a disegnare la nostra identità. Qualcosa di simile vale, non di rado, per i personaggi di un racconto o di un romanzo. Ma soprattutto per quegli scrittori che hanno tratto dalle proprie personali vicende, dalle immagini salvate nella propria mente, la materia delle loro pagine.

Luigi Meneghello, per esempio. Nella sua opera, caratterizzata da una forte componente autobiografica, i nomi rivestono diversi ruoli: delimitano un paesaggio, fissano l'immagine di una persona incontrata nella stagione dell'infanzia, creano elenchi che raccontano una pagina di storia, diventano

l'occasione per liberarsi dalla retorica e nel contempo per assaporare la forza epica di grandi opere classiche.

Meneghelo pubblica il suo primo romanzo nel 1963. Il titolo, *Libera nos a malo*, presenta già delle implicazioni onomastiche,¹ con l'oscillare dell'ultima parola in bilico tra nome comune (il *male* nella versione latina del *Padre nostro*) e nome proprio (*Malo* è il paese in provincia di Vicenza dove lo scrittore è nato nel 1922). Si tratta di un libro in cui l'autore rievoca la propria famiglia, i momenti dell'infanzia e dell'adolescenza, i personaggi della vita di paese. Sullo sfondo sfilano il fascismo, gli eventi della guerra e del dopoguerra, i drammatici accadimenti del Novecento colti nel loro frammentarsi in episodi talvolta comici, nel loro mescolarsi a riflessioni di natura saggistica sulle trasformazioni subite dalla cultura contadina, sull'avvento del benessere economico, sul rapporto tra lingua e dialetto. Si parte dunque dall'infanzia, dai primissimi rapporti d'amicizia, dagli iniziali apprendimenti. E i personaggi sembrano emergere improvvisamente, tra una sequenza narrativa e l'altra. Proviamo, per fare un esempio, a leggere queste righe: «E chi era Olmo? Aveva la testa rapata, a forma di grossa bietola; era vestito più rozzamente di me, un contadino credo. Sarà forse emigrato, perché scomparire dal paese dopo il tempo dell'asilo, lasciando solo un nome».²

Del personaggio, della sua vita non sappiamo altro. Anche sulla pagina quello che resta è il breve respiro di un nome. Ma questa semplice traccia già dice non poco della scrittura di Meneghelo. Il nome è la sintesi di un'esperienza, il segno lasciato da un incontro e dunque la condensata formulazione di una poetica: un'idea di letteratura che trae dai volti, dalle occasioni, dagli eventi di una vita – e dai nomi – la materia di cui si sostanzia. Al punto che, pur evitando ogni forma di rifacimento meccanico o di inerte trascrizione, risulta poi non sempre facile «distinguere – per citare le parole di Meneghelo affidate a una conversazione tenuta nel 1984 – ciò che appartiene alla materia, rispettivamente, o alla forma: all'esperienza o alla scrittura».³ Legame, quello tra esperienza e scrittura, su cui altre volte tor-

¹ Cfr. LUIGI MENEGHELLO, *La materia di Reading e altri reperti*, in *Opere scelte* (d'ora in avanti OS), a c. di F. Caputo, Milano, Mondadori 2006, p. 1269: «... c'è dentro il nome del paese dove sono nato, Malo, quasi per scherzosa identificazione col male, l'*evil*, del mondo...»; e, sempre a proposito del titolo, *ivi*, p. 1388: «La mattina che mi venne in mente al principio del 1962 sentii con assoluta certezza che centrava un bersaglio che non avrei saputo come colpire per altre vie. Era scherzoso e perfettamente serio: il modo giusto per esprimere in un motto emblematico ciò che sentivo nei confronti della mia materia, il mio vero rapporto con l'esperienza paesana, fatto di partecipazione e di distacco». Sulla questione si può vedere anche il saggio di SERENA SENESI, *Luigi Meneghelo. L'arte di apprendere come disvelamento del reale*, Latina, edizioni DrawUp 2014, pp. 25 ss.

² MENEGHELLO, *Libera nos a malo*, in OS, p. 29.

³ Il testo è stato poi accolto in MENEGHELLO, *Jura. Ricerche sulla natura delle forme scritte*, Milano, Garzanti 1987; qui si cita da OS, p. 1036.

nerà a insistere la riflessione critica dell'autore.⁴ E a restarne definita è anche un'altra funzione dell'atto di scrivere, l'incanalarsi del corso delle frasi in una sorta di inventario, di 'promemoria',⁵ di autobiografico resoconto che in quanto tale non può sottrarsi alla viva e onirica precisione del dettaglio. Cominciando dal segno onomastico. Il nome allora è il lembo di realtà (dissolta o in dissolvenza) imprigionato nell'ordito del testo, il perno intorno al quale si avviluppa il movimento della narrazione. Così accade che del mistero di un'identità («Chi era Olmo?») alla fine, per costruire il racconto e modellarne la forma, resti appunto un residuo fonico: un nome.

Da questo primo approccio già si comprende che i nomi sono una presenza decisiva e determinante per entrare nel mondo di Meneghello. Del resto è sufficiente percorrere solo poche pagine e siamo messi di fronte a uno degli aspetti centrali della poetica di questo autore. L'avvicinamento alle cose, infatti, la costruzione di una propria immagine del mondo costituiscono eventi che passano inevitabilmente attraverso il linguaggio. Crescere, definire la propria fisionomia è, in buona sostanza, tessere una trama linguistica: «Le cose – ricorda Meneghello – andavano così: c'era il mondo della lingua, delle convenzioni, degli Arditì, delle Creole, di Perbenito Mosulini, dei Vibralani; e c'era il mondo del dialetto, quello della realtà pratica, dei bisogni fisiologici, delle cose grossolane».⁶

È un rapporto tra realtà molto diverse. Esiste in primo luogo il vocabolario delle convenzioni sociali e dei riti politici, non di rado percepito, nel microcosmo paesano e infantile, in modo erroneo, distorto, al punto da tradurre in una dimensione grottesca le icone e le voci della contemporanea stagione del fascismo: e se non ci sono dubbi sul *Perbenito Mosulini*, qualche perplessità suscita il più oscuro *Vibralani*: sembra infatti un nome proprio, anche se non si capisce di chi; ma l'autore lascia dapprima circolare il sospetto che alle orecchie sue di bambino e a quelle dei suoi coetanei i *Vibralani* costituissero una sorta di corpo speciale «a cui sentivamo in qualche modo, cantando, di appartenere ad honorem anche noi»,⁷ quindi ci mette a disposizione, in nota,⁸ i versi dell'inno del Balilla («Vibra l'anima nel petto/ sitibonda di virtù») all'origine della misteriosa coniazione onomastica.

⁴ Cfr. in proposito il saggio di LUCIANO ZAMPESE, *La forma dei pensieri. Per leggere Luigi Meneghello*, Firenze, Cesati 2014, pp. 53-103.

⁵ *Promemoria. Lo sterminio degli ebrei d'Europa 1939-1945*, Bologna, il Mulino 1994 è un libro di Meneghello che raccoglie tre articoli pubblicati con lo pseudonimo di Ugo Varnai e usciti tutti sulla rivista «Comunità» tra il 1953 e il 1954.

⁶ MENEGHELLO, *Libera nos a malo*, cit., p. 34.

⁷ Ivi, p. 7.

⁸ Ivi, p. 303.

Ben distinto da questa dimensione linguistica esiste, poi, il mondo del dialetto, quello in cui le parole fanno corpo con gli oggetti, con i grovigli delle cose, dove non c'è posto per divise e frasi vuote, e dove al contrario si ha la sensazione di toccare l'ultimo strato di materia, l'essenza di ciò che siamo. «Nel primo – scrive ancora Meneghello – sventolavano le bandiere, e la Ramona brillava come il sole d'or: era una specie di *pageant*, creduta e non creduta. L'altro mondo era certo, e bastava contrapporli questi due mondi, perché scoppiasse il riso».⁹

È dal movimento di queste superfici, da questo fenomeno bradisismico che trae origine la scrittura di Meneghello, il singolare intarsio della sua pagina. A delineare il quale concorrono, oltre agli inserimenti, tra i diversi tipi di italiano (colto, popolare), di vocaboli inglesi (testimonianza del lungo soggiorno accademico dell'autore a Reading, in Gran Bretagna), quelli che Meneghello indica come i *trasporti*,¹⁰ e che definisce come il tentativo di trasferire l'esperienza dialettale nel testo (creando, cioè, una parola che deve parere italiana e insieme rispecchiare il dialetto). Dal rapporto lingua-dialetto prende a poco a poco forma l'immagine di come gli uomini sono fatti, la visione potremmo dire antropologica che contraddistingue l'autore. Le parole, i nomi, non sono più soltanto voci che disegnano il mondo esterno, ma qualcosa che ha a che fare col corpo, con l'inconscio: «Ci sono due strati – annota nuovamente in *Libera nos* – nella personalità di un uomo; sopra, le ferite superficiali, in italiano, in francese, in latino; sotto, le ferite antiche che rimarginandosi hanno fatto queste croste delle parole in dialetto».¹¹

I nomi si collocano in questa dinamica: a volte creati o sfigurati dalla voce di chi li pronuncia (*Dalmàssia, Ongaria, Eugropa, Dùgla, Diziano*,¹² ecc.), altre volte mostrati in sequenza, vale a dire capaci di restituirci da soli, con la loro semplice e inedita scansione, la fisionomia e la manifestazione patologica («Il dialetto è dunque per certi versi realtà e per altri versi follia»,¹³ commenta Meneghello) di un mondo: «Sfojàda, Lòba, Squala, Bèna, Cicàna:

⁹ Ivi, p. 34.

¹⁰ Per comprendere che cosa Meneghello intenda con questa parola, occorre consultare una nota di *Libera nos a malo* (OS, p. 301): «Questo libro è scritto dall'interno di un mondo dove si parla una lingua che non si scrive; sono ragguagli di uno da Malo a quegli italiani che volessero sentirli; e sono scritti, per forza, in italiano. Non mi sono proposto però né di tradurre né di riprodurre il dialetto; invece ho trasportato dal dialetto alla lingua qualche forma e costruito là dove mi pareva necessario, e sempre col criterio che questi miei «trasporti» nel loro contesto dovessero riuscire comprensibili al lettore italiano». Sulla questione si vedano anche le osservazioni presenti in MENEGHELLO, *Jura*, cit., in OS, pp. 1079 e ss.

¹¹ MENEGHELLO, OS, p. 41.

¹² *Dalmàssia, Ongaria, Eugropa, Diziano* stanno ovviamente per *Dalmazia, Ungheria, Europa, Tiziano*. *Dùgla* è deformazione del nome dell'attore Douglas Fairbanks (1883-1939).

¹³ MENEGHELLO, OS, p. 41.

c'era tutta una generazione, tutta una razza di uomini investiti di una sinistra grandezza. Andavano scalzi coi tubi di tela a mezza gamba, erano amici delle cose che esplodono (Bèna era senza una mano), erano avventurosi, empì, indomabili». ¹⁴

Sono i riflessi, i frammenti di una narrazione epica: l'elenco, come quello che abbiamo appena ascoltato, diventa la forma, in differenti circostanze riproposta e ripresa, in cui può modellarsi il racconto.

Senza retorica

C'è sempre un po' il rischio della retorica in un elenco di nomi, soprattutto di nomi di uomini caduti in battaglia con indosso un'arma, una divisa, i segni di appartenenza al proprio paese. C'è il sospetto dell'enfasi nel solo scandire le sillabe di un nome, di un cognome – quando il nome e il cognome si configurano come segnali di morte –, talvolta anche di una data, di un luogo. C'è qualcosa di solenne in una targa fissata al muro, nel marmo di una lapide o di un cippo. Meneghella è uno scrittore che non ama la retorica. E come lui molti uomini che condivisero il suo tempo, le sue battaglie. Quelle partigiane, per esempio. Anche il semplice nome di battaglia, tipico dei componenti delle brigate, veniva, proprio in nome di un'insofferenza verso ogni nota, ogni gesto che potessero sembrare falsi, rifiutato. Lo apprendiamo sfogliando *I piccoli maestri*, libro dedicato agli eventi della Resistenza, pubblicato nel 1964: «Credo che siamo stati gli unici, in tutta la zona, a rifiutare fino in fondo di assumere nomi di battaglia. L'utilità ci pareva dubbia, e come fatto di stile ci ripugnava. L'arcadia dei nomi è antica malattia italiana, semmai i nomi che spettavano a noi sarebbero stati quelli degli arcadi e dei pastori, Menalca, Coridone, Melibeo; o forse degli accademici in maschera, l'Inzuccato, l'Intronato, l'Iperbolico. Così in mezzo a Tigre, Incendio, Saetta, restammo Mario, Severino, Bruno». ¹⁵

¹⁴ Ivi, p. 75. Sull'importanza dei soprannomi e su una loro possibile 'grammatica', cfr. MENEGHELLO, *L'acqua di Malo*, in *Jura*, cit., pp. 1182 ss.

¹⁵ MENEGHELLO, *I piccoli maestri*, in *OS*, pp. 548-549. Sulla questione dei nomi di battaglia si leggano queste righe di *Quanto sale?*, in *Jura* (*OS*, pp. 1123-1124): «Devo ammettere che oggi sui nomi di battaglia il punto di vista è cambiato. Mi dico che con un po' di fantasia... Forse abbiamo perso un'occasione unica, io e i miei amici. Ce n'erano di robusti e pittoreschi, come quello del partigiano Giove che trovai un giorno al Quartier Generale del Tar, altro bel nome di cui parlerò tra un momento [...]. Alcuni nomi erano fantasiosi e surreali, come appunto quello del Tar, il grande capo partigiano della mia zona: già «Tar» è piuttosto interessante, ma inoltre, avendo sparso lui stesso ad arte la voce che era morto, nell'inverno del '44-'45, quando poi risorse in primavera pretese che lo si chiamasse Tar II, come se fosse letteralmente l'erede e il successore di se stesso. C'erano nomi perturbati e commossi, «Masaccio» per esempio, scelto come per scegliere uno stile personale che

La stessa istanza etica, se vogliamo chiamarla in questo modo, deve poter essere rintracciata – a detta di Meneghello – nella scrittura. Nessun narcisismo, nessun gusto dell'arte per l'arte, nessun compiacimento: la retorica è sempre sbagliata, ci priva della libertà e della verità. E invece «scrivere – dice ancora Meneghello nella nota introduttiva premessa alla seconda edizione di *I piccoli maestri* – è una funzione del capire»,¹⁶ è un'azione che può riguardare soltanto qualcosa che conosciamo dall'interno, è un modo di pensare, ma soprattutto di vivere.

Solo partendo da queste considerazioni possiamo tornare a leggere un'altra pagina del suo libro d'esordio, *Libera nos a malo*. Ne sono protagonisti i *brombóli*, vale a dire i maggiolini. L'autore si sofferma sulle loro principali caratteristiche, perlomeno su quelle evidenti all'ottica infantile dei protagonisti: «Il brombólo è soprattutto un arrampicatore: appoggiandolo alle superfici del monumento ai Caduti in Castello, lui s'aggrappa al marmo e ràmpera pazientemente. Salivano sfruttando le minime rugosità del marmo, e i solchi delle lettere; cadevano senza preavviso, e si sentiva la piccola bòtta della nuca ai piedi dei paretoni bianchi. Il brombólo non muore quando batte la nuca; lo si mette in infermeria, a una dieta di minestra che si versa direttamente col cucchiaino sopra il malato, questi mangia e s'addormenta, ma spesso, secondo la sua natura, muore nel sonno con la pancia piena».¹⁷

I ragazzi si divertivano a farli gareggiare sulle lastre dedicate ai caduti della prima guerra mondiale. Ne nascevano sfide davvero, questa volta, leggendarie: «Ricordiamo ancora con affetto i nostri brombóli migliori, e specialmente quello bravissimo che si chiamava Soga. Gli altri partivano sullo spigolo a destra, raggiungevano subito ZANELLA e VANZO, più raramente STERCHELE e SAGGIN, qualche volta anche i primi PAMATO; uno si

sembrava trasferibile da un modo di dipingere a un modo di sentire e di vivere, e nomi raffinati ed eleganti come André, uno dei miei compagni a Padova; o per contrasto nomi ingenui e goffi, nomi di contadini grossolanamente mascherati, come quello di Giovanni, il figlio unico della Cattinella, la nostra donna di servizio, donna senza marito: un ragazzo fucilato a malga Zonta. C'è una fotografia di questi giovani con le mani in alto, sono una quindicina, subito prima che li ammazzassero, lui è il primo della parte di qua, 19 anni non ancora compiuti, il suo nome di battaglia era Zampa, che certo lui pronunciava alla veneta *Zanpa*, e con quella esse sonora iniziale che tradizionalmente si rappresenta con una *x*. Mi immagino che lo avesse scelto perché non gli era venuto in mente niente altro: arrivando al reparto, gli dicono che deve prendersi un nome «di batalia», ci sono lì intorno tutti questi nomi di animali, gli pare di non ricordarsene altri, non sa cosa dire: pensa una parte di un animale, una *sata*, sa appena come si dice «in italiano» e lo dice, e così diventa *Zanpa*, e pochi giorni dopo muore. È come assistere a una mascherata di contadini: ma nel momento in cui passano la linea d'ombra queste goffe maschere si mettono a vibrare, diventano una processione abbastanza solenne di maschere di morti».

¹⁶ MENEGHELLO, *I piccoli maestri*, in *OS*, p. 616.

¹⁷ *ID.*, *Libera nos a Malo*, in *OS*, pp. 71-72.

spinse una volta fino in mezzo alle P che sono dieci, poi cadde, batté la nuca e morì in seguito all'infermeria».¹⁸

Incidenti che capitano, lascia intendere Meneghello. Il bravissimo Soga, al contrario, prosegue la sua corsa, supera i traguardi intermedi costituiti da altrettanti nomi di giovani caduti: «Ma Soga si spostava subito vivacemente a sinistra, passava LAIN, passava LAPPO, poi su: su per GALIZIAN, fratello di mia zia Lena, via per FESTA, dove già stentavamo ad arrivare per fargli sicurezza con la mano. Quando passava i due DESTRO, entrambi 16 maggio 1916, non ci arrivavamo più neanche in punta di piedi; scendevamo dalla base e stavamo semplicemente a guardare».¹⁹

Ciò che vedono i ragazzi è soltanto lo zampettare solitario di Soga, il suo ripercorrere all'incontrario la lista alfabetica fino al suo limite ultimo, capovolto: «Era solo ora. Solo con DE MARCHI Antonio, classe '95, con l'altro DE MARCHI un anno più vecchio; solo col lampo del sole sulle roccette dove c'è CIMBERLE. Avevamo paura per lui, lo vedevamo salire lassù di riga in riga, pareva che non finissero mai. Ma quanti ne sono morti in questo maledetto paese?».²⁰

La domanda sbuca all'improvviso, e mette finalmente in evidenza l'assurdità e le spaventose dimensioni del primo conflitto mondiale. E nel movimento conclusivo di Soga sembra proiettarsi l'ombra delle vittime della guerra bianca, quella combattuta in montagna: «Si trepidava per Soga mandato così allo sbaraglio senza una vera ragione, piccolo lassù come un ometto che s'arrampichi sul Dente del Pasubio; come l'ultimo nome che si vede appena là in cima, AGOSTI Alessandro, zio di Sandro che rinnova il nome».²¹

Nel passo in questione – lo ha sottolineato Franco Marengo – vengono messi in atto diversi modi descrittivi: si va dal «movimento goffo e irriflesso del mondo naturale» alla «vitalità e all'agonismo della competizione atletica», allo «stupore che induce l'evento mitico»,²² e così via. Perché non c'è dubbio che ogni nome – ed è un primo insegnamento che possiamo ricavare dalla lettura di questa pagina – pur disponendo di una veste rigida e apparentemente immodificabile (qui emblematicamente scolpita nel marmo), assorbe un'inflexione, entra a far parte del movimento ritmico della frase, della sua intensità, della sua *energia*,²³ direbbe lo stesso Meneghello,

¹⁸ Ivi, p. 72.

¹⁹ *Ibid.*

²⁰ *Ibid.*

²¹ *Ibid.*

²² FRANCO MARENCO, *Libro come mondo: il modernismo di Libera nos a Malo*, in G. Lepschy (a c. di), *Su/Per Meneghello*, Milano, Edizioni di Comunità 1983, p. 61.

²³ Sull'*energia* della scrittura, si legga un interessante appunto dell'aprile del 1965 pubblicato in *Le Carte. Materiali manoscritti inediti 1963-1989 trascritti e ripuliti nei tardi anni Novanta, Volume I. Anni*

al punto che la sua lettura da tali elementi non può certo più prescindere. Di conseguenza è nell'intreccio del testo che il nome trova finalmente la sua voce – unica, irripetibile – e il suo senso. La letteratura, insomma, la si potrebbe definire anche così: come quella forma del discorso che rende mobili, nuovamente modellabili, i nomi, che ce li presenta con una altra fisionomia, e ce li fa dire con un accento prima sconosciuto.

Ma è possibile anche una seconda considerazione. Perché, nella forma dell'elenco, una luce nuova si posa su quei nomi: quei segni d'identità, quelle vite si ricompongono in base a un nuovo ordine, quei destini, grazie a un effetto di straniamento, si riaffacciano senza retorica, tra le zampette dei *brombóli*: in tutta la loro distanza, in tutta la loro verità. L'elenco – voglio dire – diventa una sorta di organismo onomastico autonomo, che vive in sé e per sé, in cui ogni singolo nome – proprio in virtù del fatto di costituirsi parte di un insieme – acquisisce un'intonazione, un colore e infine un significato nuovi e altri: qui, nel nostro esempio, un misto di *pietas* e di spontaneo, ironico sorriso.

Un'archeologia del nome

Gli elenchi sono frequenti nella prosa di Meneghello. Per esempio, può essere affascinante riuscire a cogliere il momento in cui i nomi rivelano per la prima volta la loro capacità di generare un mondo, di dare corpo a figure e fantasmi, personaggi, storie, eventi dotati della trasparenza del mito. In *Fiori italiani*, libro uscito nel 1976, Meneghello ci racconta un passaggio della propria vita scolastica. Forse è davvero tra quei banchi, un giorno qualsiasi, tra un'ora di lezione e l'altra, che i nomi hanno invaso la sua immaginazione, diventando cose, sostanza viva, realtà che respira. E forse è proprio nel tentativo di dipanarla, nel provare a viverla, quella realtà, che si diventa scrittori. Non ci sorprende pertanto scoprire che questo avvenga proprio sfogliando il libro che si colloca all'origine della nostra idea di narrazione, dei tempi e dei modi del racconto: «In seconda – ricorda Meneghello – tutto si riempì dell'Iliade. Rispetto allo Zanella era tutto un altro paio di maniche. La lingua pareva quasi la stessa, ma salute! Qui si partiva coi cani che mangiavano eroe morto! Non era solo lingua ma un impasto di lingua e cose. Le usanze che vigevano in quel mondo di parole-cose si adottavano di slancio:

Sessanta, Milano, Rizzoli 1999, p. 153: «Che cosa ci guida nello scrivere, ossia nella stesura effettiva delle frasi? Qual è il principio guida, la qualità che cerchiamo? Forse è quella che la gente senza molto orecchio chiama la scorrevolezza... La chiamano scorrevolezza perché le loro dure orecchie sentono solo che scorre: invece è energia vitale, sorella della gioia».

tu puoi dire Troia, Ilio, Ilione, Ilion; dentro ci sono troiani, teucuri, troi, dardanidi, priamidi, iliache schiere; fuori greci, dori, achei, achivi, danai, argivi; ognuno ha insieme il proprio nome e quello di suo padre, tu stesso che leggi saresti il Cletide, figlio del Pieride, è un carnevale, la sagra dei nomi, e inoltre la sagra della lancia, telo, asta, picca, frassino».²⁴

È la sorgente, conviene ripeterlo, della nostra letteratura. Leggere quei nomi significa entrare nella realtà che essi evocano, finire per farne parte, per misurarsi col mondo che prende forma nella pagina. E significa interrogarsi sulla forza e sui limiti di un testo.

Siamo entrati, ormai, nello spazio – non certo esiguo – dedicato da Meneghelo al senso e al valore o, per usare una formula sua, alla *natura delle forme scritte*. Alla lettura, cioè, di pagine altrui e proprie, a un'indagine critica che facilmente può essere interpretata come una dichiarazione di poetica. A tale aspetto Meneghelo ha dedicato molte pagine, soprattutto quelle di *Jura*, un libro pubblicato nel 1987. È un viaggio interessante perché, come è suo costume, Meneghelo intende andare fino alla radice del problema. E dunque gli conviene risalire fino alle prime civiltà che hanno ideato un alfabeto, spingersi fino a un'archeologia della scrittura. Nel brano che adesso leggeremo Meneghelo si sta soffermando su alcuni rilievi assiri. Sono «figure dai contorni nitidi e vibranti», dai «profili intagliati», in cui si condensa «una documentazione di stupefacente ricchezza e vigore», insomma si tratta di «esperienze che una volta trasformate in immagini incise non scorrono più col ritmo dei giorni e dei mesi lontani in cui avvennero. Sono ferme, e insieme recuperabili. Possono stare sotto la sabbia per qualche millennio e uscirne vive».²⁵ Eppure proprio qui, in questo spazio popolato dalle immagini e dalla plasticità delle forme, si nota la presenza della scrittura: «Sono delle iscrizioni – dice Meneghelo – in caratteri cuneiformi, saranno in accadico, organizzate in fasce orizzontali o verticali per inquadrare o ripartire le scene. Riguardano ciò che non si potrebbe trasmettere con le sole immagini, ma si può con la scrittura, a cominciare da quei nomi, Assurnasirpal, Sennacherib... (nomi di favola del tipo *Héliogabale et Sardanapale*...) e poi i luoghi, le date o anche il contesto e quindi la natura precisa degli eventi, le cause sottostanti, le valutazioni coeve [...]. Siamo davanti a un mero frammento del processo attraverso il quale è invalsa nelle cose umane la pratica della

²⁴ MENEGHELLO, *Fiori italiani*, in *OS*, pp. 824-825. Il brano sarà più tardi citato e commentato da Meneghelo in *Cosa passava il convento?*, testo accolto in *La materia di Reading*, cit.; interessante questa annotazione: «Credo che l'enorme influenza su di noi di questi poemi, l'*Iliade*, l'*Odissea* e l'*Eneide*, sia dovuta al fatto che noi li leggevamo, bambini si può dire, all'età giusta, a dodici, tredici, quattordici anni: in traduzione si capisce. L'*Iliade* non era di Omero, era di Vincenzo Monti naturalmente...» (*OS*, p. 1414).

²⁵ MENEGHELLO, *Jura*, cit., in *OS*, p. 1031.

scrittura: che poi in alcuni settori cruciali ha soverchiato gli altri mezzi di trasmissione dell'esperienza, compresi quelli potenti e muti dell'arte figurativa, segnando oltre tutto il confine tra preistoria e storia».²⁶

I nomi dunque, proprio perché non del tutto traducibili in immagini o in altra forma, sono tra i primi elementi da consegnare alla scrittura, e aiutano a sottrarre vite ed eventi all'usura del tempo. Potrebbe essere liquidata come un'osservazione quasi banale, ma è proprio qui che si stabilisce un nesso indissolubile tra onomastica e scrittura, tra nomi e pratica letteraria. Meneghelo sembra muoversi alle soglie di qualcosa di sacro, là dove affiora la dimensione magica di un nome proprio, il suo lato enigmatico. Gli indizi in tal senso non sono pochi, soprattutto nei tre volumi delle *Carte*. C'è uno stupore infantile che affiora a proposito di alcune indicazioni onomastiche. Scrive: «“Terminus cafe”, nome semimagico di un capolinea, suggestivo luogo dove finisce (finiva) la città e il mondo».²⁷ E commentando un passaggio di *Libera nos*, Meneghelo, ventun anni più tardi, risalendo alle origini della propria fascinazione per il linguaggio, precisa: «...il pezzo sul ladro di galline impallinato, e portato all'ospedale: visto da me bambino come un eroe, anche per il suo nome oscuro, nome notturno, Còpano, che mi pareva magnifico...».²⁸

Si tratta di un aspetto, di una dimensione dei nomi che Meneghelo non intende affatto ignorare o cancellare; preferisce misurarsi con essa, con tutta la consapevolezza di cui è capace, e quindi avendo anche ben presenti i rischi che un'operazione del genere inevitabilmente comporta. Nelle *Carte* si succedono esempi in tal senso, testimonianze della *forza tenebrosa* delle sillabe, ma anche di un disorientamento che porta all'impossibilità di continuare: «Se comincio a scrivere i nomi – osserva in una pagina datata 30 dicembre 1982 – finisco male, nulla più di senso sulla carta né altrove, fino allo squarcio...».²⁹

Sembra insomma che nei nomi Meneghelo abbia intravisto compiersi quel più grande processo che trasforma la vita – o ciò che ne rimane, i suoi simulacri – nella nuova dimensione del testo: «Ho due fonti – precisa –, i pacchi delle mie carte, e il buco nero nella mia testa. Ne ricavo membretti

²⁶ *Ibid.*

²⁷ MENEGHELLO, *Le Carte. Materiali manoscritti inediti 1963-1989 trascritti e ripuliti nei tardi anni Novanta, Volume III. Anni Ottanta*, Milano, Rizzoli 2001, p. 386.

²⁸ Si tratta di un passo del discorso *Vorrei far splendere quella sgrammaticata grammatica* tenuto da Meneghelo a Bergamo nel 1984 e confluito successivamente con il titolo *Il tremaio in Jura*, cit. (OS, p. 1078).

²⁹ MENEGHELLO, *Le Carte. Materiali manoscritti inediti 1963-1989 trascritti e ripuliti nei tardi anni Novanta, Volume III. Anni Ottanta*, cit., p. 326.

di frasi (di cose): sono state generate nel buco nero, e poi riorganizzate tra le carte, in una specie di nuovo mondo».³⁰

E allora si comprende che muoversi nel segreto di un nome non è altro che un modo di sondare l'inesauribile profondità del linguaggio, quella da cui trae origine e natura il gesto di scrivere. La sintesi è affidata a un appunto del 1988. È un giorno di aprile, e Meneghello annota: «Un libro, per essere qualcosa, deve venir su dal profondo come un mostruoso pesce-baleno».³¹

Biodata: Luigi Sasso è nato nel 1954. Ha scritto diversi saggi, alcuni dei quali (*Il nome nella letteratura*, Genova, Marietti 1990; *Nomi di cenere*, Pisa, Edizioni ETS 2003; *Tutti i nomi del mondo*, Novi Ligure, Joker 2009) di onomastica letteraria. L'ultimo suo libro s'intitola *Vocazioni*, Novi Ligure, Joker 2017.

prof.sasso@tin.it

³⁰ Ivi, p. 356.

³¹ Ivi, p. 426. E forse, a chiudere il discorso, converrà leggere la lucida autoanalisi compiuta dall'autore nella *lectio magistralis*, intitolata *L'apprendistato*, tenuta all'Università di Palermo in occasione del conferimento della laurea honoris causa in Filologia moderna il 20 giugno del 2007 e pubblicata su «Il Sole 24 ore» l'8 luglio dello stesso anno col titolo *Io, apprendista della penna*, quindi in forma di estratto nel volume *L'apprendistato. Nuove Carte 2004-2007*, Milano, Rizzoli 2012, p. 221: «A questo punto devo ribadire però che ciò che più mi importa nelle lingue non è l'analisi teorica delle loro strutture. Ho sempre avuto invece un interesse molto vivo, quasi una passione per ciò che le lingue che frequentavo recavano con sé, un'immagine intensificata delle cose del mondo. Lo vedevo e lo sentivo in ogni tipo di scrittura letteraria, ma essenzialmente nei poeti, i poeti lirici in particolare, antichi e moderni, nelle lingue in cui li leggevo, latini, italiani, francesi, e per frammenti anche tedeschi e spagnoli (non inglesi, in principio: quelli sono venuti in seguito, nella mia tarda gioventù, in Inghilterra, ed è stata un po' una gran mareggiata poetica). In queste scritture percepivo gli effetti di una forza oscura che mi sprofondava nel cuore della realtà: e non pareva rilevante, e nemmeno pertinente, che si trattasse davvero di lingue diverse, era come se fosse una sola lingua».

INDICE DEGLI AUTORI DEI TITOLI REPERTORIATI

- Aliffi M.L., 144
Assenza E., 76
- Baldissone G., 48, 49
Bausi F., 78
Bertin E., 25a
Bertinetti P., 39
Biagi D., 41a
Bianco E., 142
Bianco F., 26
Bisanti A., 18; 11a
Boarini F., 31
Bologna C., 18a
Bonelli E., 40
Bonfli S., 77
Borghini A., 6; 36a, 39a
Botta P., 13a
Bremer D., 33, 45
Brütting R., 114, 131
Buongiorno P., 4a
- Cacia D., 147
Caffarelli E., 79, 116, 138, 147
Cancelliere E., 30
Canepari M., 110; 46a
Capone M., 50
Capusso M.G., 9a
Caracausi M.R., 47
Carrannante A., 27a
Carrega A., 51
Castelli E., 5
Castello A., 80
Castiglione M., 108, 109
Cattani A., 43
Chessa S., 52
Chinnì V., 29
Corti C., 37
Coveri L., 143
Crimi G., 21a, 36a
- Danti L., 81
Daolmi D., 15
De Camilli D., 9
Debiasi A., 1a
Dettori E., 2a
- Di Paola L., 139
Diadori P., 47a
Dronke P., 19
- Fera V., 32a
Ferrari A., 117, 132
Ferraris M., 43a
Ferretti Uomo L., 19a
Filipponio L., 53
Franceschini A., 2
Franceschini F., 146
Franco T., 54
Funaioli M.P., 5a
Fusco F., 111
- Galavotti J., 55
Gałkowski A., 145
Gardner J., 133
Gatta F., 82
Gatti P., 20
Gaudio A., 26a
Gavazzeni F., 17a
Geddes da Filicaja C., 56
Ghidini M.C., 16a
Giaccherini E., 38
Giannini S., 22a
Giuntoli G., 57, 58
Guglielminetti R.E., 21
Guidotti A., 59
Gussago L., 118
- Irmici V., 3a
Iulietto M.N., 7, 11
Iurilli A., 83
- Keen C.M., 84
Kohlheim R., 134
Kohlheim V., 34, 119
Kubas M.M., 46
- La Fauci N., 60, 102
Lacarra M.J., 48a
Lannutti M.S., 14
Laurenti F., 112
Leuker T., 85

- Liberti G.A., 61
 Luchetta S., 86; 40a
 Luongo S., 16

 Mann J., 22
 Marangon G., 33a
 Marzano P., 87
 Mastandrea P., 61
 Mengaldo P.V., 62
 Michelon M., 88
 Milani C., 23
 Milani M., 140
 Mirto M.S., 1, 3
 Morlino L., 8a, 10a,

 Napolano A., 44a
 Negri M., 63
 Neiger G., 35
 Neri L., 103

 Ossola C., 31a

 Pagnotta C., 8
 Palma F., 64
 Palmigiani E., 89, 90
 Papa E., 148; 28a
 Paradisi P., 65, 66, 67, 91, 120
 Patota G., 121
 Perotti P.A., 68
 Piga G., 69
 Pozzi R., 141
 Pronińska A., 122

 Raffi A., 23a
 Ragni E., 29a
 Randaccio R., 123, 124, 135, 136
 Reginato I., 125
 Ricci P., 104
 Rossari M., 126
 Rossebastiano A., 148, 149

 Sale G., 27, 28
 Salmon Kovarski L., 45a

 Santoro D., 92
 Sardo R., 93
 Saviotti F., 12
 Sberlati F., 70
 Scannapieco A., 94
 Scott J., 24a
 Sestito F., 71, 95, 96
 Sgambati G., 14a
 Smith A., 7a
 Solin H., 10
 Sottile R., 37a
 Spissu M.V., 127
 Stazzone D., 34a
 Stotz P., 24

 Terrusi L., 97, 98, 105, 106, 128, 129
 Tesi R., 99
 Titomanlio C., 130
 Toracca T., 72; 43a
 Torresin L., 41
 Toscano S., 42
 Trovato S.C., 30a
 Tudor A.P., 12a
 Turcan-Verkerk A.-M., 25

 van den Bossche B., 42a
 Varotto M., 40a
 Vela C., 38a
 Venuto P., 73, 100
 Verdejo Manchado J., 4
 Viezzi M., 113
 Villa C., 20a
 Villa M., 35a
 Visalli S.N., 17
 Vitali G.P., 74
 Viviani A., 101
 Vogel K., 32, 36
 Vollono M., 75

 Zaccaria P., 15a
 Zanato T., 107
 Zangrandi S., 137
 Zink M., 13

INDICE DEGLI AUTORI E DELLE OPERE ANONIME
OGGETTO DI INDAGINE ONOMASTICA

- Alfieri V., 39a
 Amis M., 118
 Anthologia Palatina, 5
 Arbasino A., 60, 102
 Ariosto L., 18a
 Aristofane, 4
 Arrigo di Settimello, 18

 Bargagli S., 64
 Bazin H., 49
 Bembo P., 121
 Benjamin W., 31
 Bertelli L., 56
 Blake W., 37
 Blondel de Nesle, 15
 Boccaccio G., 78, 128
 Bolaño R., 29
 Borgese G.A., 50
 Bufalino G., 89
 Bulgakov M., 43
 Busi A., 118

 Calvino I., 52
 Camilleri A., 81
Cantar de Mio Cid, 16
Cantari di Rinaldo, 70
 Capuana L., 93, 34a
Carmina Burana, 19
 Carter A., 118
 Cavazzoni E., 77
 Cecco Nuccoli, 14
 Celan P., 14a
 Cesare, 9
 Chiara P., 22a
 Cicerone, 4a.
 Consolo V., 79; 30a
Conversyon of Ser Jonathas the Jewe, 38
 Costo T., 64

 D'Annunzio G., 59, 65; 17a
 D'Arrigo S., 73, 82, 100; 30a, 41a
 Dante da Maiano, 14
 Dante, 51, 63, 84, 92, 98, 99; 19a, 20a, 23a, 24a,
 25a, 27a, 29a, 31a, 35a, 36a, 38a
 de La Patellière A., 114

 Delaporte M., 114
 Della Casa G., 75
 Dello da Signa, 14
 Disney W., 111, 142
 Dossi C., 71
 Doyle R., 118

 Eco U., 118
Epigrammata Bobiensia, 11
 Epigrammi funerari greci, 2
 Erizzo S., 64
 Eschilo, 3a
 Euripide, 1

 Fazio degli Uberti, 14
 Fenoglio B., 74
 Foscolo U., 135
 Franco V., 55
 Fumoso (Salvestro cartaio), 94

 Gernhardt R., 33
 Gherardi G. da Prato, 64
 Giraldi Cinzio G.B., 129
 Giraud J., 139
 Giudici G., 54
 Giustinian O., 55
 Goethe J.W., 32
 Gozzano G., 33a
 Groto L., 55
Guerrin Meschino, 147
 Guido delle Colonne, 18

 Hölderlin F., 36

 Iacopo da Benevento, 11a
 Imbriani V., 95
Itinerarium Burdigalense, 23
 Ivanov V., 16a

 Jensen W., 34
 Jonson B., 39

Leggenda del viaggio di Brendano, 21
 Levi P., 48, 49
 Lorde A., 15a

- Lussorio, 7
- Magno C., 55
- Manzoni A., 67, 68, 97, 102; 28a
- Marcabru, 17
- Mimo latino, 5a
- Moresco A., 58
- Nievo I., 62
- Nonno di Panopoli, 5
- Nothomb A., 26
- O'Brien F., 112
- Occhiato G., 30a
- Omero, 1a
- Ovidio, 7a
- Palazzeschi A., 90
- Parabosco G., 64
- Pascoli G., 91, 120
- Pasolini P.P., 101
- Pavese C., 74
- Peire Guillem, 8a
- Pellico S., 97
- Perodi E., 95
- Petrarca F., 14; 32a
- Petronio, 6, 10
- Piccolo L., 80
- Pirandello L., 30a, 42a
- Pitrè G., 108, 109
- Poesia centonaria, 8
- Prodenzani S. de', 21a
- Puškin A.S., 44
- Raimbaut de Vaqueiras, 12
- Raimon de Cornet, 12
- Rigoni Stern M., 86; 40a
- Rodari G., 42
- Rowling J.K., 144
- Ruzante (Beolco A.), 94
- Sanguineti E., 88
- Sapkowski A., 145
- Sardelli F.M., 53
- Savinio A., 69
- Scarpa T., 57
- Seferis G., 47
- Seminario D., 76
- ser Pace, 14
- Sercambi G., 64
- Sereni C., 146
- Shakespeare W., 40
- Soldini S., 140
- Sologub F., 41
- Sorel C., 27
- Sovente M., 61
- Szymborska W., 45
- Tasso T., 85
- Tirso de Molina, 30
- Tokarczuk O., 46
- Tommaseo N., 66
- Totò, 138
- van Cauwelaert D., 28
- Villon, F., 13
- Vittorini E., 74
- Volponi P., 72; 26a
- Waltharius*, 25
- Ysengrimus*, 22
- Zola E., 123

INDICE DEI NOMI

- A. Darville, 46
abate di San Galgano, 406
Abba, 128
Abbate, 31-2
Acherontia Atropos/Testa di morto, 255-7
Adele, 323
Adriana, 405
Adriano (Adriano Olivetti), 224, 228, 230-1, 236
Agosti Alessandro, 393
Alba Nigra, 251-4, 257-8
Alberto (Alberto Levi), 231-2
Albio Laerzio Floro, 343
Alcozèr, 128
Aldric de Vilar, 68-9, 74
Ali-Nour, 341
Alpi, 162
Altopiano di Asiago, 162-5, 167
Amalia, 245-7, 251-2, 254, 257
Ambruogio, 407
Amleto, 77
Amperio Volt, 210-11
Andrea da Siena, frate, 404
Andrea Sperelli, 357
Andreas Erdmann, 185-90
Andrej Belyj/Boris Nikolaevič Bugaev, 83
Angelo Cocles, 366
Annamirl, 190
Anthocaris Cardamines/Aurora, 255
Antonio, 407
Arcugnani, 161
Ariel Cocles, 367
Ariel/Ariele, 360-5, 367
Arville, 46
Asiago, 164
Assurnasirpal, 395
Atlante, 287-94
Aurelia, 405
- Bacco, 342
Bagatella Kirchmaus, 219
Baltarus, 378
Barbarano, 161
Bartalo, 407
Bartolomea, 406
Beatrice, 109-11, 113
Bebè/Benedetto, 126
Bèna, 390
- Benjamin Stilton, 207, 211
Bennardino, 407
Benny Bluewiskers, 219
Benny Bresenius, 219-20
Beograd, 377
Bernardo di Chiaravalle, 118
Biagio, 407
Blind Boy Grunt, 142
Blonde on Blonde, 147
Bob Dylan, 141-54
Bob Landy, 142
Bobbio, 128
Bobby Babblesnout, 217
Bobby Cupid, 153
Bocca degli Abati, 109, 112
Bonagiunta Orbiccianni, 117
Bonda, 406
Bosco dei Làresi, 166
Bosco Secco, 166
Bottom, 348, 356
Boudec le Tabourier, 34
Brantweinhanes, 189
Brunnhütter, 190
Bruno, 391
Brus filh Marc, 69
Bubbola Micragna, 210, 214, 219
Bull-Calf, 350-1
- Ca' Varvaro, 404
Cacà/Carmelo, 126
Cacciaguida, 109-10
Cala Ballotte, 404
Calas Jean, 26
Calas Nikolas, 23, 25-7
Caldiera, 166
Callas Maria, 27
Camillia, 402
Camporovere, 166
Canal del Brenta, 166
Canal del Mis, 166
Canove, 166
Caos, 129
cappella di Santa Anna, 404
Carlo Martello, 118
Carlotta, 250
Caseario Zampa, 208-10, 215-6
Castelloni di San Marco, 166

- Caterina, 407-8
 Cattinella, 392
 Cecè/Cesare, 126
 Cechino cartajo, 406
 Cecilia, 407
 Cenne de la Chitarra, 34
 Cercamon, 34, 68, 71-2
 Cesuna, 166
 Charrosel, 107
 Chester Rattenschreck genannt Panzer, 210,
 215, 218, 220
 Chiasso del Bargello, 402
 Chissà, 279
 Cianfa, 112
 Cicàna, 390
 Cicerchione, 408
 Cili, 279
 Cima delle Saette, 166
 Cima Isidoro, 166
 Cima Undici, 166
 Cimberle, 393
 Cinto, 326
 Cinzio/Cinzia, 326
 Clarinus, 34
 Clemente VII, papa, 406
 Cletide, 395
 Cocotte, 250
 Cogolli, 166
 Colin Chattermouse, 217
 Collo, 198
 Colombara, 166
 Colpolungo Tiroinbuca, 210
 Concia, 323-4
 Conco, 166
 Constansio, 405
 Còpano, 396
 Cordelia, 322
 Coridone, 391
 Corleone, 272-3
 Corno di Campo Bianco, 166
 Corno di Campo Verde, 166
 Corno, 198
 Corrado, 326
 Corsaro, 85-6
 Costantino (imperatore), 28
 Cotica Cotecchia, 208-10, 214
 Crissa, 341
 Cristiano, 128
 Cristo, 55, 63-4
 Dachstein, 195
 Dalmassia, 390
 Dalmazia, 259-66
 Dangiero, 341
 Daniel Duden, 212-13
 Daniele (Levi) Castellani, 136
 Dannaggio, 341
 Dannissa, 341
 Danzetta, 341
 Darville, 46
 De Marchi Antonio, 393
 De Marchi, 393
 Dedè/Diego/Adele, 126
 Delia, 323
 Demetra/Deò, 325
 Deola, 322-3
 Desiderio Moriar, 365-6
 Destro, 393
die Walsche, 173-4, 176-9, 183
 Dikeos Nikitas, 28
 Dina, 322
 Dio, 53-4, 56-8, 64
 Dion&Bacchus, 153
 Dionora, 407
 Disgrazia, 283, 197-8
 Diziano, 390
 Dodò/Dora/Dorotea, 126
 Dogana, 402
 Domestica, 245
 Don Chischiotte, 128
 don Lope de Soria, 406
 Donna Claribel, 354
 Dora, 27
 Dubh Dara, 377
 Dubhlinn, 377
 Dubis, 374
 duca di Amalfi, 406
 Duca Massimo, 359
 Dugla (Douglas Fairbanks), 390
 Dumnorix, 377
 Ebn-el- Beled, 252
 Eden, 288, 293-4
 Eduard S. Smugrat, 217
 Eduard von und zu Snobratt, 217
 Ehrenwald, 190
 Elena, 324
 Elettra, 288
 Ellis/Lev L'vovič Kobylinskij, 83
 Elmer Johnson, 142
 El-Rumi, 85-6
 Elston Gunn, 142
 Elzeviro Squittini, 208-10, 214
 Emilia, 405

- Enacryos, 47
 Enea, 288
 Ermes, 85-6
 Errore Distampa, 210, 213
 Essarhadone, 85-6
 Eugropa, 390
 Eva, 128
 Eyrimah, 45
- Fabelhans, 189
 Falle, 215, 221
 Farfalle, 221
 Faustina, 407
 Fedor Sologub/Fedor Kuz'mič Teternikov, 82-3, 86
 Fefè/Ferdinando, 126
 Felicita/Felicità/Félicité, 245-8, 250, 254, 258
 Festa, 393
 Fiammetta, 405
 Fiara, 166
 Fifi/Felice/Filomena, 126
 Filippo Argenti, 109, 112, 114
 Filippo La Selvi, 348, 355
 Finnglenn, 376
 Finnloch, 376
 Finnmag, 376
 Fiorica, 128
 Flora, 322
 Florian, 181
 Floro Bruzio, 346, 348
 Floro, 343-6, 348
 Folchetto di Marsiglia, 118
 Francesca, 405
 Francesco d'Assisi, 404
 Francion, 98, 100, 106
 Franz Ratka, 209
 Frick Frittata, 210, 214
 Friedmund Fratze, 220
 Fritz Flitzer, 214
 Fulgida, 405
 Fulvio Giovanelli, 343
 Fuzzy Fuzzborne, 217
- G. Rutini, 346
 Gabor Glubschmaus, 219-20
 Gabriele Ugo D'Annunzio, 346
 Gabriele, 336-40, 343
 Galzian, 393
 Gallio, 166
 Gambugliani, 161
 Ganimede, 86
 Gars, 196
- Gasparina, 249
 Gena Alta, 170
 Gena Bassa, 170
 Gena, 170
 Gerlando, 132
 Geronimo Stilton, 205-9, 213-5, 217, 219-20
 Gesù (di Nazareth), 56-8, 60, 63
 Gherardo da Camino, 112
 Gian Giacomo, 250
 Ginetta, 322
 Gino (Gino Levi), 231, 235-6
 Giovanbatista, 408
 Giovanni, 407-8
 Giovanpedante, 408
 Girgenti, 124, 127-8, 137-8
 Girolimo, 408
 Gisella/Giselle, 324
Gli Amici di Hafiz, 81-91
 Gog, 341
 Goj/Goy, 128
 Gonnella/Gonella, 34
 Goofsnout P. Goofus, 219
 Gorinzia, 405
 Grock Topson, 209, 213, 217
 Gschaid, 195, 198-9
 Guido da Montefeltro, 112
 Guido del Duca, 115
 guidogozzano, 253, 258
 Guillaume Sans Maniere, 34
 Gunther Eifer, 214
- Hannes, 188
 Hansi Schwarte, 214
 Hansl-Toni-Sepp, 188
 Happemouche, 348, 352-3
 Hardy Schnösel, 213
 Hartmaus von Krümel, 216
 Helene Ploser/Hasenleni, 182
 Helga, 177
 Héliogabale, 395
 Henri de Noville, 47
 Henry Gruyère Bressot, 213
 Hernia, 364
 Hiesel-Franzel-Paul, 190
 Hiesel-Michel-Hiesel, 188
 Honorato Topato, 214
 Hotel des Temples, 127-8, 135, 137
- Iacomo, 407
 Il conte di Sostene, 348, 355
 Il Duca Minimo, 348, 352
 Il marchese di Caulonia, 348, 355

- il Silvio (Silvio Tanzi), 233-7
 Ilio/Illion/Illione, 395
 Incendio, 391
 Indice, 128
 Iperione, 85-6, 89
 Ipolito, 405
 Ispettore Panthegan, 208
 Ithakerin/Italiana, 181
- J. Darville, 46
 J.-H. Boèce, 44
 J.-H. Boex-Borel, 47
 Jack Fate, 150-2
 Jack Frost, 147-8, 150-2
 Jacques Soldanelle, 45-7
 Janyne le Citoler, 34
 Jean de Boriana, 45
 Jean de La Lande, 104-5
 Jenny (Schulz-Lander), 127, 133
 Jodocus, 189-90
 Josel, 188
 Joseph, 189-90
 Josiane, 76-7, 79
- Kalamaris N., 22, 24
 Kalas Nikòlaos, 24-6
 Kalle Quatschmaul, 217
 Käsimir Pfote, 215
 Kathi-Hanni-Waba-Mirz-Margaret, 188
 Këserle, 166
 Kevin Klatschmaul, 220
 Kolokotronis, 28
 Konrad, 199
 Konstantin Andreevič Somov/*Aladino*, 86
 Kranabetsepp/Kranabethannes, 189
 Kropfjodel, 190
- l'Adele/l'Adele Rasetti (Adele Galeotti in Rasetti), 233
 l'Intronato, 391
 l'Inzuccato, 391
 l'Iperbolico, 391
 la Cibebe, 325
 la Drusilla (Drusilla Tanzi), 234
 la Frances (Frances Herlitzka), 230, 235
 la Gaia, 325
 la Madre Grande, 325
 la Martina (domestica di Natalia Levi), 233
 la Natalia (Natalia Levi), 230-1, 233, 235
 la Natalina (domestica di casa Levi), 230-1, 233, 235
- la Paola (Paola Levi in Olivetti), 230-3, 235
 la Paola Carrara (Paola Lombroso in Carrara), 235
 la Rea, 325
 la Rina (sarta di casa Levi), 230
 La Salamandra, 356
 la Tersilla (sarta di casa Levi), 233
 Lackner, 180
 Lady Clara Vere de Vere, 354
 Lain, 393
 Landi, 128
 Lando Laurentano, 133
 Lando, 132
 Lappo, 393
 Laura, 186
 Le Bilatéral, 48
 Le Menteur, 34
 Lesbia Cidonia, 251
 Leucotea/Leucò, 325
 Lev Bakst/Lev Schmule Rozenberg/*Apelle*, 86, 90
 Lidia, 322
 Lidija Dmitrievna Zinov'eva-Annibal/*Diotima*, 86
 Lidija Judifovna Berdjaeva/*Musa Melpomena*, 86
 Lila Biscuit, 348, 352, 358
 Lisetta (Lisetta Giua in Foa), 232
 Lòba, 390
 Loggia del Papa, 402
 Lola/la Lola (Lola Berardelli in Balbo), 232-3
 Loreto, 247
 Lucchesiana, 128
 Lucius, 153
 Lucrezia, 407-8
 Luisiana, 166
 Lulù, 247
- Mab, 348, 357
 MacroGLOSSA Stellatarum/Passera dei santi, 253, 257
 Madonna della Fava, 404
 Madonna, 57, 63
 Madre di Dio, 56, 58, 63
 MAGADASCAR, 283
 Magog, 341
 Majorana, 128
 Malanotte, 31-2
 Maldecorpo, 31-2
 Malga Fossetta, 165
 Malo, 388, 390
 Mambrino, 348, 355
 Marameo Sfacciotto, 209-10, 214, 220
 Marcabru/Marcabruna, 67-80
 Marcel Toproust, 209
 Marco Lombardo, 116

- Margarita, 407
 Maria, 56, 59-60, 187
Marianne, 184-5
 Marie Borel, 47
 Marie/Màrie, 181
 Mario (Mario Levi), 231, 235-6
 Mario dé Fiori, 348, 351,
 Mario, 391
 Marthe Baraquin, 49
 Mary (Mary Terni), 235
 Mas, 161
 Masaccio, 391
 Matebrune, 78
 Matelda, 109, 113
 Mathes/Matthias, 187
 Matrosilie, 78
 Mattazzone da Caligano, 34
 Matteo Di Pasquale/Pascale, 132
 Matteo, 132
 Mattia, 132
 Mausfred Stapel, 214
 Max Biedermeier, 213
 Melibeo, 391
 Mellone, 404
 Menalca, 391
 Merry, 214
 Micaele D'Avviso, 353
 Michail Alekseevič Kuzmin/*Antinoo/Caricle*, 86
 Miching Mallecho, 348, 356-7
 Micki Maussion, 213
 Mide, 376
 Miliota, 324
 Millsdorf, 195-6, 198-9
 Mini/Mirzel/Mirl/Mili/Mirz/Marz/Maria, 188
 Miranda (moglie di Alberto Levi), 235
 Miranda/Myranda, 358, 361-2
 Mitterwald, 166
 Monsieur Le Rat, 208
 Monte Interrotto, 163
 Morillot, 348, 358
 Mosjouskine, 128
 Musa Melpomena, 85-6
 Musidoro, 348, 355
 Myr, 348, 352, 357
- Na Bruna, 70, 74, 80
 Natalino/Talino, 324
 Naz/Ignaz, 178-9
 Negativo Sconquaglio, 209, 213
 Nica/Nicca/Nicia, 408
 Nick Knabberton, 213
 Nicolas de Moulinet, sieur du Parc, 101, 105
- Nietta (Antonietta), 127-8
 Niki, 26
 Nikolaj Aleksandrovič Berdjaev/*Salomone/Esarbad-*
don, 86
 Nilo, 289
 Norbert Niete, 212
 Nunzio Gabrielli, 353
- Ognidove, 279
 Olga, 177-83
 Olmo, 388-9
 Ongaria, 390
 Orazio Coclite, 367-8
 Orbachi, 402
 Oreste, 326
 Orlando, 132
 Ornithoptera Pronomus/Ornitottera, 255
 Ortigara, 165-6
 Osman, 330-4
 Otto, 183
- Pagan Lace, 153
 Pallonetto, 279
 Pamato, 392
 Pan-perdut, 69, 72, 74
 Parnass[i]us Apollo/Parnasso, 254
 Pascal, 125, 127-8, 131-2, 137
 Pascale/Pascali, 131,
 Pasquale/Pale, 324
 Paul Holzer, 190
 Paul/Paolo, 247, 249-50
 Paula, 183
 Pavolo, 407
 Pawsley Pinhead, 219
 Perbenito Mosulini, 389
 Percy and Blunt, 153
 Perseo, 290
 Peter Plappermaus, 217
 Petronio, 86
 Pica, 31
 Piccarda Donati, 118
 Pier Damiani, 118
 Pier delle Vigne, 111
 Pieride, 395
 Pieris Brassicae/Cavolaia, 254
 Piero villettaio, 406
 Pietroburgo/*Petrobaghdad*, 85
 Pinky Pick, 211
 Pinota, 324
 Piramo, 251
 Piuchebella, 341
 Pius Punktum, 219-20

- Ploser, 182
 Polèi, 161
 Polideute/Poli, 325
 Porfirogenito, 341-3
 Portolo Sportelli, 210, 213
 Portorico, 279
 Portule, 166
 Postierla, 402
 Primo Vere, 344
 Prospero, 153
 Psiche, 253
 Puck, 348, 356

Qualcuno, 127-8
 Quickser Stramm, 216

 Ra, 53, 57-9
 Raffaello, 407
 Ramona, 390
 Randos N., 23, 26, 28
 Ratirolius Smunz, 208, 220
 Ratty Ratzborn, 217
 Reim-Rüpel, 189
 Renouveau, 86
 Rensi, 128
 Rho, 279
 Ricardo Citharista, 34
 Rigadritto Squitto, 208, 210, 216
 Rigoletto, 34
 Rinieri da Calboli, 115
 Roana, 166
 Robert Allen Zimmerman, 142, 145-6
 Robert Milkwood Thomas, 142
 Röschen Knauser, 214
 Rosny-sous-Bois, 44
 Rosny-sous-Seine, 44
 Roto Calco, 210
 Rotzo, 166
 Rüpel, 189
 Rußbartelmei, 189
 Rußkath, 189
 Ruthenia, 378
 Rütolo, 357

 Saetta, 391
 Saggin, 392
 Sally Rasmaussen, 208-9
 Salomone, 85-6
 Samuel Stuffymouse, 217
 San Francesco, 404
 San Giorgio, 402
 San Martino, 402

 Sandro, 393
 Santa Giustina, 161
 Santa Maria delle Grazie, 402
 Santa, 406
 Santhià, 279
 Santo Bindo, 404
 Sardanapale, 395
 Saru Argentu/Tararà, 128
 Scandicci, 275
 Schirmtanner, 190
 Scoglio del Cane, 166
 Sebastiano, 200
 Sèdico, 161
 sedio di San Bartalo, 404
 Sennacherib, 395
Senza famiglia/il Senza famiglia, 223, 234
 Sepp/Johannes, 187, 190
 Sergeij Abramovič Auslender/*Ganimede*, 86
 Sergej Mitrofanovič Gorodeckij/*Ermes/Zejn*, 86
 Serra, 128
 Severino, 391
 Sfojàda, 390
 Shiun-Sui-Katsu-Kava, 348, 352-3
 Sicilia, 126-8
 Sidney Starfur, 219
 Sidney Sternchen, 219
 Siegislaus Ehrbar, 214
 Siegmund Stopfmaus, 217
 Silvano, 179, 181-3
 Simone, 407
 Sion, 294
 Sir Ch. Vere de Vere/Vere de Vere/V.d.V., 354
 Soga, 392-3
 Sorel, 94-5, 104
 Sospiròlo, 161
 Souryà, 45-6
 Spaventato Intronato, 406
 Speranza, 250
 Spieros M., 23, 26
 Squala, 390
 Stazio, 110
 Stefano Landi, 133
 Stella, 406
 Sterchele, 392
 Stinchi Leggeri/la Stinchi Leggeri, 234
 Susanna/Sanna, 200
 Swelt, 348, 358

 Tar II, 391
 Tar, 391
 Tea Stilton, 207, 211
 Tedham Porterhouse, 142

- Terminus café, 396
 Theotokos, 56
 Tigre, 391
 Tilgher, 128T
 Timbra, 341
 Tina, 322
 Tisbe, 251
 Tobia, 199
 Tom Friend, 153
 Toni/Antonius, 187
 Tontolotto Totonno, 211, 213, 220
 Top Topinson, 208, 213
 Topulfo De Granis, 209, 216
 Torquato Travolgiratti detto Panzer, 210, 215, 220
 Tortelius Strudel, 209, 219
 Torwald Schlepper, 213
 Totò Merùmeni, 250
 Tozzi, 128
 Trappola, 210, 215, 221
 Traugott Trüffelmeier, 215
 Tresché-Conca, 166
 Tretti, 161
 Triboulet, 34
 Trissino, 161
 Truffolo Tartuffoli, 210, 215
- Udienna, 128
 Ugo Fleres, 351
 Ulisse, 150, 339, 345
 Ulkie Nudel, 214
 Uncle Sweetheart, 12
 Undulna, 341
 Unglücksäule/Colonna della Disgrazia, 198
 Uriel, 351
 Uwe Dreist, 214
- Val Galmarara, 165
- Val'ter Feodorovič Nuvel'/Petronio/Corsaro/Re-
nouveau, 86
 Van der Topen, 213
 Vanessa, 248-9
 Vanzo, 392
 Vere de Vere, 348
 Vergine, 54, 58
 Verità, 128
Vestire gli ignudi, 127-8, 135
 Vivalani, 389
 Virgilio, 110-14, 228, 305, 344-5
 Virginia/Virginie, 247, 249-50, 255
 Vittorio (Vittorio Foa), 224, 230-2, 236
 Vjačeslav Ivanovič Ivanov/*Derviscio Rumi/Ipe-
 rione*, 86
Volscae, 179
- Wagon-Restaurant, 128
 Wilhelm Grimmig genannt der Eiserne Wilhelm,
 220
 Winkelsteg, 185-7, 190
Wörtersee, 274
 Wurzentoni, 189
- Yvori de Montbranc, 72-3, 76-9
- Zampa, 392
 Zanella, 392, 394
 Zanobi, 407
 Zebio, 166
 Zejn, 86
 Zelindo Zelo, 210, 214
 Zerbino Zero, 208, 210, 214, 220
 Zia Margarina, 211
 Zingarella, 166
 Zio Mascarpone, 208
 Zopparino/Zoppino, 34

INDICE DEGLI AUTORI

- Afribo A., 280
Ajello N., 347
Alatri P., 336, 362
Alcozèr G., 129
Aldric de Vilar, 68-9, 74
Alighieri D., 63, 249, 287-94
Allegri L., 33
Ambrosini R., 225, 228-9
Andreoli A., 336, 339, 341, 344, 355, 361, 366-7
Antongini T., 335-6, 341
Anzalone L., 362
Apollonio M., 31
Apuleio L.S., 253
Arabin W., 176
Aretino P., 404
Arghiriou A., 22-3, 27
Ariosto L., 130
Aristotele, 305
Arnaut Daniel, 78
Asor Rosa A., 230, 236
Asperti S., 75
Atz H., 177
- Bach A., 191
Bachelard G., 379
Bachmaier H., 179
Baïf J.-A. de, 99
Baldissoni G., 249, 254
Balestrieri D., 298
Bandello Matteo, 34
Barani V., 234
Barberi Squarotti G., 244, 250
Barbina A., 361
Bargagli G., 405
Barnes J., 247
Barolini T., 116
Baron A., 59
Baroni G., 44
Bartezzaghi S., 269
Barthes R., 44-5, 227, 244-5,
Basile B., 353
Battaglia Ricci L., 112
Battaglia S., 134, 404
Battistini A., 53, 55
Baudelaire C., 247
Beckett S., 284
Beda, 293-4, 304
- Belyj A., 83
Benedetto L.F., 244
Benjamin W., 194
Benozzo F., 74
Bentley E.C., 273
Berendes J., 198
Bergadano E., 61
Berlin B., 373
Bernardini N., 349, 351
Berneker E., 374
Bertone G., 223
Bertram E., 199
Biagioli G., 361
Bianco da Siena, 64-5
Biggam C.P., 373-4
Bikont A., 275-6
Blosen H., 189
Blumenberg H., 154
Bob Dylan, 141-154
Boccaccio, 117, 306, 401-3, 405, 408
Boex H.J., 43
Boex J.H.H., 48
Boex S.J.F., 48
Boezio, 44
Bogomolov N., 84-5
Boje C., 76
Boncompagno da Signa, 31-2
Boon J.A., 88
Borel É., 50
Bortolotti A., 338
Bossina L., 253
Branca V., 403, 406
Bravo F., 51
Brecht B., 272
Bremer D., 379
Breton A., 24
Brilli E., 109
Brjusov V., 83
Bruscagli R., 402
Brütting R., 174, 182
Bulson E., 146
Busch W., 272
Byron G.G., 86
- Caffarelli E., 44, 127, 133, 216, 378
Calabrese S., 205, 207
Calcaterra C., 250

- Calvino I., 162, 167, 224, 236, 257, 280, 282
 Camilleri A., 126, 304
 Campana D., 379-85
 Caproni G., 280, 284, 380-1
 Capuana L., 137
 Caracausi G., 129, 132
 Carducci G., 344, 369, 381-2
 Caronia S., 339
 Carrannante A., 109
 Carroll E.L., 269
 Casella G., 47
 Casnati F., 64
 Cassani A.G., 367
 Castelvetro L., 405
 Castiglione B., 405
 Castiglione M., 133, 136
 Catricalà M., 375
 Cavazzuti C., 78
 Ceccherelli A., 275
 Cecchi E., 139
 Cercamon, 35, 68, 71-2
 Cervantes Miguel de, 46
 Cesario di Heisterbach, 306
 Charle Ch., 45
 Chevalier U., 316
 Chiara P., 349
 Chiusaroli F., 374
 Cholakian R.C., 67
 Ciani I., 350-2
 Cicerone, 372
 Cingolani S., 75
 Clemente VIII, 54
 Clogg R., 23, 28
 Colaiacomo C., 351
 Coletti V., 381, 383, 385
 Collura M., 137, 139
 Conti G., 368
 Contini G., 61, 229, 244, 246, 280
 Corleone, 277
 Corsieri P., 381
 Corsini U., 176
 Costa S., 348, 354
 Courtés J., 225
 Coyle M., 147
 Crane S., 76
 Crisafulli L.M., 361
 Cristoforo I, 54
 Crovi R., 125
 Cummings P., 22
 Curtius E.R., 115, 304
 D'Acunti G., 228
 D'Alessio C., 379
 D'Annunzio/d'Annunzio G., 130, 322, 335-69
 D'Intino F., 359
 Da Ponte L., 46
 Dall'Ò N., 174
 Dauzat A., 46
 Davidson P., 88
 De Boor H., 175
 De Camilli D., 267, 287, 297-300, 321-6, 335, 413
 De Felice E., 11-2, 51, 189, 362
 De Felici R., 51
 De Filippo E., 130
 De Michelis E., 365
 De Roberto F., 137
 Debus F., 198
 Del Bono M., 134
 Del Popolo C., 53, 62-4
 del Soldato C., 279
 Delamarre X., 377
 Delcorno Branca D., 78
 Delighiorghi A., 25
 Delopoulos K., 27
 Derksen R., 374
 Detering H., 142, 144, 149-50
 Di Tizio F., 339, 364
 Dickens Ch., 46
 Dini P.U., 378
 Diodato F., 371
 Donà C., 110
 Dossena G., 279
 Dostoevskij F., 130
 du Parc, Moulinet N. De, sieur, 101-3, 105
 Ducrot O., 244
 Dunand F., 53
 Duse E., 337, 365
 Eco U., 168, 171, 244
 Eliot G., 28
 Elytis O., 23-5, 27
 Erba L., 383
 Erizzo S., 399
 Esiodo, 325
 Euripide, 342
 Evans D.E., 377
 Fabris G., 62
 Fantoni G., 381
 Faral E., 31, 33
 Fatica O., 271
 Fatini G., 344, 346
 Felici L., 351, 354-5
 Ferrari A., 338, 356

- Ferretti Cuomo L., 114
 Ferrucci F., 110
 Flanagan B., 149
 Flaubert G., 245
 Forcella R., 349, 354-6, 359
 Forconi A., 344
 Fornasetti A., 208
 Fortini P., 399-408
 Fortis A., 259-65
 Foscolo U., 130, 243
 Francavilla C., 327-34
 Frattarolo R., 132, 349, 359
 Furetière A., 106-7
- Gabotto F., 63
 Gadalla M., 58
 Galasso G., 125, 128
 Gálová S., 211
 Garavini F., 93
 Garboli C., 223
 Garzo, 62
 Garzone G., 211
 Gatti G., 336-7, 340, 346
 Gautier Th., 255, 324
 Geddes da Filicaia C., 380
 Gelati G., 348
 Gelmi J., 187
 Genette G., 44, 47, 83, 94, 223, 250
 Gernhardt R., 267, 272-4, 283
 Ghiànnaris G., 22-6, 28
 Ghiazza S., 250
 Ghidini M.C., 83
 Giammei A., 283
 Giannini G., 54, 60
 Gibellini P., 346, 364, 366, 368-9
 Ginzburg N., 223-4, 226-7, 230-1, 237
 Giorgetti G., 252
 Girardi E.N., 337
 Gizzi B., 304
 Gleason H.A., 371
 Goethe J.W., 84, 198, 250, 373
 Gogotišvili L., 82
 Goncourt Ed. de, 48
 Goncourt Ed. e J. de, 48, 51
 Gondola G.F. (Gundulić I.), 330
 Gorodeckij S.M., 86
 Gozzano G., 243-58, 322
 Gramsci A., 124
 Grasso S., 133
 Greimas A.J., 225
 Grimm J., 176
 Grimm W., 176
- Grossmann M., 373
 Gruppo μ , 56-7
 Guarnieri A.M., 62
 Guerau de Cabrera, 72, 77
 Guerri G.B., 354
 Guglielminetti A., 245, 251
 Guglielminetti M., 400-1, 403
 Guicciardini F., 130
 Guidotti A., 323, 325
 Guillaume E., 45
- Hafiz, 84, 87
 Haller M., 174
 Hamman A., 54
 Hans Sachs, 189
 Harvey R., 67
 Hausner I., 196
 Heine H., 255, 272
 Herczeg G., 403, 408
 Hettche W., 195
 Hjelmslev L., 245
 Hoff L., 23
 Hölderlin F., 86, 379
 Hughes-Hallett L., 347, 357, 358
 Huret J., 82
 Hutchings S., 91
- Imbriani M.T., 348-9, 351
 Isidoro, 289-90, 304
 Istrate M., 44, 49, 51
 Iurilli A., 328
 Ivanov V., 82, 87
 Izzo C., 279
- Jakobson R., 56, 225
 Jammes F., 246
 Jandl E., 272
 Jauss H.R., 51
 Jeandillou J.-F., 47
 Johnson Ch., 143
 Jurisic S., 358
- Kalbow W., 74
 Kandinsky W., 371
 Karadja K., 28
 Karandonis A., 25
 Kavafis K., 23, 382
 Keen C.M., 115-6
 Keller K., 142
 Khull F., 189-90
 Klein R., 144
 Kleinert S., 181

- Kohlheim R., 177, 181-2, 190, 214-5, 220, 283
 Kohlheim V., 177, 181-2, 190, 199, 214-5, 220,
 282-3, 379
 Kowalska F. (Suor), 55, 61
 Kramer J., 174
 Krüger D., 211, 213
 Kuzmin M., 85-6, 91
- La Fauci N., 55, 229
 Lafon M., 48
 Lalande, J., 105
 Landi G., 133
 Lane E.W., 352
 Lapidge M., 54
 Larchey L., 269
 Laugaa M., 47
 Lausberg H., 55
 Lazzarini L., 67, 69, 74
 Le Rider J., 379
 Lear E., 268-71, 279, 284
 Lecco M., 70, 79
 Leclercs G., 51
 Leconte de Lisle, 382
 Lee Masters E., 28
 Lefebvre D.G., 57
 Legge M.D., 76
 Lejeune Ph., 51
 Lendl H., 185-6
 Lennon J., 149-50
 Leonardo da Vinci, 385
 Levi C., 382
 Levi P., 244
 Lill R., 176
 Linnaeus C.N. (Linneo), 251
 Lipska E., 274
 Livio Andronico, 345
 London J., 143
 Lucano, 305
 Lucini G.P., 348-9, 353
 Lucrezio, 383
- Machiavelli N., 130
 Madan F., 305
 Maeterlinck M., 251, 257
 Maggi C.M., 298
 Magrelli V., 336
 Magrini G., 223, 235
 Maj B., 275
 Malipiero G.F., 363
 Mallarmé S., 82
 Mancini M., 352
 Manfredi M., 269
- Manitta G., 133
 Manotta M., 124
 Manzoni A., 125, 130-1, 246, 297, 369
 Maraini F., 280
 Marangon G., 245
 Marc F., 371
 Marcabru, 67-80
 Marcato C., 133, 216, 340
 Marcenaro S., 67, 69, 78
 Marengo F., 360, 393
 Marguerite P. e V., 44
 Marini M.E., 365
 Marrone G., 244
 Martellini M., 379
 Martens D., 44
 Marzano P., 127, 129, 131
 Masanov I.F., 83
 Mascheroni L., 251
 Massé P., 46
 Masser A., 199
 Matich O., 87
 Matt L., 304
 Matzke J.E., 76
 Mauriello A., 400-4, 406, 408
 Mazza A., 338, 341, 362
 McCarron A., 144
 McQuillen C., 86
 Mead M., 28
 Meersseman G.G., 59-60
 Melzer H., 187
 Meneghello L., 161-72, 387-97
 Meneghetti M.L., 67, 69, 78
 Mercati S.G., 343
 Merlin F.V., 352
 Merola N., 344
 Meyer P., 75
 Mezzadrolì G., 109
 Michelangiolo, 385
 Migliorini B., 134, 197, 382
 Mikosz C., 275
 Mineo N., 389
 Miriello R., 307
 Mirra A., 350
 Molinari O.M., 351
 Molino J., 51
 Monicelli T., 245
 Monson S., 74
 Montaigne, 379
 Montale E., 254, 257, 280
 Monti V., 130, 395
 Montluc A. de, 107
 Moréas J., 27

- Morello V., 362-3
Moreni C., 349
Moretti M., 251
Morgan A., 293-4
Morgenstern Ch., 272
Mortara Garavelli B., 55
Müller-Funk W., 379
Mundzik F., 47
Muramatsu M., 353
Muschio C., 271-2
Mussano F., 362
- Navarro della Miraglia E., 124
Nayar P.K., 141
Nelli G., 406
Newald R., 175
Nicolai G., 283
Nietzsche F., 82, 244, 381
Nigro S.S., 138
Norberg D., 309
Novalis, 383
Nucera A., 353
- Oliva G., 344, 356
Omero, 149-50, 395
Orazio, 342, 344-6, 368
Orosio, 288-9
Orsi D., 63
Ossola C., 117
Østenstad I., 51
Ovidio, 252, 290, 344-5, 413
- Paden W.D., 73
Padovani F., 325
Pagani M.P., 352
Pallaver G., 174
Palma F., 405
Palmigiani E., 249
Panuccio C., 75, 77
Papa E., 178, 215, 404, 407
Papini M.C., 379
Papotti D., 284
Parabosco G., 405
Parini G., 297-301
Pascal B., 125, 131
Pastoureaux M., 371, 373
Pavese C., 321-6
Peeters B., 48
Pernice A., 343
Perrin J., 50
Persic A., 56, 59-60
Perugi M., 67, 74
- Petrignani S., 227
Petrucciani M., 383
Piccioni L., 323
Piccolomini A., 406
Picone M., 35-6, 38, 406
Pieri G., 355
Pietrini D., 209, 216
Pindemonte I., 251
Pirandello L., 123-39, 361, 368, 413
Pirandello S., 132
Pirof F., 72, 75
Platone, 305
Plutarco, 367, 369
Poe E.A., 384
Poli D., 374
Polibio, 265, 292, 367
Pontani F.M., 382
Porcelli B., 109-10, 117, 127, 243, 248-9
Pottier J.-M., 43-4, 48-9
Praz M., 279, 335-6, 340
Preti C., 304
Prisciano, 305
Properzio, 344-5
Proust M., 143
Pulci L., 404
Pulgram E., 191
Pupino A.R., 132
- Rabano Mauro, 294
Rae Cohen D., 147
Raimondi E., 53, 55-6
Rajna P., 72
Rauen B., 174
Re M.L., 64
Regis R., 208, 210
Rehm W., 199
Reich B., 198
Renard J., 45-7
Rinaldi P.P., 269
Ringelnatz J., 272
Riou D., 106
Risi N., 280
Ritter Santini R., 53
Rodari G., 279, 284
Rohlf G., 230
Rolandino, 306-7
Rolker Ch., 188
Ronchey S., 341
Rosegger P., 185-91
Rosny J.-H. Aîné, 43-51
Rosny J.-H. Jeune, 49
Rosny J.-H., 44-6, 48-9

- Rossebastiano A., 178, 215, 404, 407
 Rossi A., 268
 Roy E., 105
 Rucellai G., 251
 Ruggieri Apugliese, 35-40

 Sadowski W., 54, 57, 62
 Saffioti T., 32, 35
 Saga J., 143
 Saint-Pierre J.-H. B. De, 249-50, 253
 Salierno V., 342, 346-7, 363-4, 366-7
 Salmon L., 83
 Samarin A., 89
 Sangsue D., 95
 Sanguineti E., 51, 246, 280
 Sasso L., 51, 110, 166, 283-4, 403, 406
 Savinio A., 130, 133
 Scardanelli, 379
 Scarpa D., 223
 Schizzerotto G., 34
 Schmeller J.A., 189
 Schmidt W., 174
 Schober W., 185-6
 Schöpfer G., 185, 191
 Schuster E., 196
 Scialoja T., 280-1
 Sciascia L., 123-39, 340
 Scioli S., 346
 Scorsese M., 142, 145
 Sedita L., 127, 132
 Seferis G., 25
 Segantini G., 254
 Senesi S., 388
 Serianni L., 281
 Sermini S., 404
 Serventi S., 64
 Sestito F., 400
 Seurat G., 254
 Sgroi S.C., 123
 Shakespeare W., 77, 322, 356, 360-2
 Sheard K.M., 215
 Shumway D.R., 146
 Signac P., 254
 Silvestri D., 132, 373
 Šiškin A.B., 87
 Sito V., 54
 Słomczyński M., 275
 Solderer G., 176
 Sologub F., 82
 Sorel Ch., 93-108
 Spaggiari B., 71-2

 Stara F., 383
 Steininger R., 174
 Stifter A., 193-200
 Straparola G.F., 399
 Surdich L., 109-10, 115, 406, 408
 Svampa D., 60
 Svetonio Paolino, 292
 Szczęsna J., 275-6
 Szymborska W., 274-8

 Tagliavini C., 336
 Tasso T., 130
 Tassone D., 352
 Tavoni M., 116
 Tempio D., 124
 Terrusi L., 127, 243-4, 257, 282, 405
 Theophilo M., 244
 Theotokàs G., 26
 Thiolier-Méjean S., 80
 Thomas D., 145
 Thomasin von Zirklære/Thomasin di Zerclære,
 175
 Thomasset C., 295
 Tilgher A., 123, 125
 Tischler J., 374
 Todisco A., 347
 Todorov T., 244
 Tolomei C., 400
 Tolstoï L., 46
 Tomasi di Lampedusa G., 124
 Tornay S., 372
 Torresani S., 125
 Torresin L., 82
 Traina G., 126
 Treves G., 342
 Trifone P., 352
 Trissino G.G., 251
 Trucco M., 269
 Tucholsky K., 272
 Turnau G., 278
 Twain M., 143

 Ugo di San Vittore, 294
 Uguccone, 289-90, 305, 307
 Ulivi F., 336
 Unger Th., 189

 Valentin K., 272-3
 Valmiki, 46
 Van der Kallen W., 185

- Van Herp J., 50
Varanini G., 61, 63
Varnai Ugo (pseudonimo di Luigi Meneghello),
389
Vassalli S., 174
Vaux [o Vaulx] G. de, 107
Vecce C., 385
Verdenelli M., 380
Verga G., 124, 130-1, 137
Viezzi M., 207
Villa M., 115, 118
Vineis E., 383
Virgilio, 109, 344
Vitti M., 25
Vogel K., 198
Voigt K., 176
Voltaire, 26
von Achenbach H., 175
von Lochner von Hüttenbach F., 196
Wagner K., 187
Wagner R., 366, 381
Weidner H., 276
Wildner S., 182
Wimmer O., 187
Windberger-Heidenkummer E., 197
Wittgenstein L., 373
Wodtko D., 374
Wolfzettel F., 79, 293
Wood F.A., 372
Woodhouse J., 336, 347, 354
Woźniakowski J., 276
Zampese L., 389
Zanol I., 177
Zanzotto A., 280
Zappulla Muscarà S., 133
Zenker R., 77
Zivie-Coche C., 53
Zoderer J., 174-83
Zufferey F., 73, 77
Županić N., 377

NORME REDAZIONALI

Al fine di assicurare uniformità grafica alla rivista ed evitare spiacevoli ritardi nella fase di stampa, la redazione di «il Nome nel testo» invita i suoi collaboratori a rispettare le norme tipografiche indicate di seguito.

1. In nota nomi e cognomi degli autori vanno indicati in tondo se inseriti all'interno del discorso (completi del nome la prima volta; con il solo cognome, salvo nel caso di omonimi, nelle occorrenze e note successive); in maiuscoletto se facenti parte di un'indicazione bibliografica.
2. Titoli di opere, libri, saggi, articoli e contributi: sempre in corsivo. I titoli delle opere citate nei titoli degli articoli: in tondo; le citazioni in corsivo tra apici doppi. Esempio: ALESSANDRO MANZONI, *Come avrei scritto i Promessi sposi se non fossi andato a "risciacquare i panni in Arno"*. Per un eventuale rinvio in nota del titolo utilizzare l'asterisco (*), evitando l'esponente numerico.
3. Titoli di riviste, periodici e quotidiani: in tondo tra virgolette basse (« »): «Italianistica», «Linea d'ombra», «Corriere della sera», ecc.; ovvero si può ricorrere, quando è il caso, a sigle conosciute e usuali: GSLI, LN, ecc.
4. In nota i riferimenti bibliografici devono rispettare un assetto preciso:
 - a. per citare da un libro: AUTORE, *Titolo del libro*, numero del volume (se necessario), sede dell'edizione, editore o tipografia e anno di stampa (tra editore e anno non usare la virgola), numero della/e pagina/e a cui si rimanda. Esempio 1: UMBERTO ECO, *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Milano, Bompiani 1979, p. 50. Esempio 2: ERICH AUERBACH, *Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale*, vol. II, Torino, Einaudi 1975⁶, pp. 28-29. L'esponente posto in alto a destra rispetto all'anno di stampa indica il numero della ristampa effettivamente pubblicata nell'anno indicato.
 - b. per citare da una raccolta d'autore: AUTORE, *Titolo del contributo*, in *Titolo del libro*, ecc. Esempio 3: IPPOLITO NIEVO, *Il barone*

di Nicastro, in *Novelliere campagnuolo e altri racconti*, Torino, Einaudi 1956, pp. 473-583. Esempio 4: MARIO FUBINI, *Stile della critica*, in *Critica e poesia*, Bari, Laterza 1956, pp. 82-94. Più autori di una stessa opera vanno separati tra loro da una virgola, più luoghi di stampa da una barra.

- c. per citare da una miscellanea: AUTORE, *Titolo del contributo*, in AA.VV., *Titolo del libro*, ecc. Gli eventuali nomi dei curatori vanno in tondo minuscolo, con il nome puntato, dopo il titolo del volume. Esempio 5: GUIDO PADUANO, *Storia e tragedia della battaglia di Salamina*, in AA.VV., *La scrittura della storia*, a c.di E. Scarano e D. Diamanti, Pisa, TEP 1990, pp. 3-11. Nel caso di un volume collettivo fortemente caratterizzato dal (o tradizionalmente identificato col) suo curatore, è possibile anteporre il nome di questi, in maiuscoletto, al titolo del volume stesso. Esempio 6: GIUSEPPE PETRONIO, *Giovanni Boccaccio*, in WALTER BINNI (a c. di), *I classici italiani nella storia della critica*, vol. I, Firenze, La Nuova Italia 1974, pp. 173-236.
 - d. per citare un articolo di rivista: AUTORE, *Titolo dell'articolo*, «Titolo della rivista», numero del volume in numeri romani (in maiuscolo), anno in cifre arabe tra parentesi, numero del fascicolo in cifre arabe, numero delle pagine. Esempio 7: BRUNO PORCELLI, *Echi purgatoriali nei Pastori di Alcyone*, «Italianistica» XXVII (1998), 3, pp. 437-439. Il titolo della rivista non deve essere preceduto dalla preposizione “in” e non deve essere seguito dalla virgola.
 - e. per citare un articolo di giornale: AUTORE, *Titolo dell'articolo*, «Titolo del giornale», data, numero della pagina.
5. L'eventuale soppressione di una parte all'interno della citazione si indica con [...].
 6. I numeri delle pagine vanno indicati per esteso.
 7. Al fine di evitare, nelle note, la ripetizione dell'intero riferimento bibliografico è opportuno ricorrere ad abbreviazioni. A ogni successiva apparizione di un testo già citato (in maniera completa) sarà sufficiente indicare: autore (solo il cognome, salvo equivoci), titolo (abbreviabile con tre puntini di sospensione, purché facilmente riconoscibile), cit. (opera/edizione citata), numero della/e pagina/e. Esempio 8: MANZONI, *I promessi sposi*, cit., pp. 156-157. Esempio 9: MANZONI, *Saggio comparativo...*, cit., p. 3. Nel caso di indicazioni bibliografiche tra loro immediatamente consecuti-

ve: se rinviano a opere diverse dello stesso autore, il nome di tale autore deve essere sostituito con ID./EAD. (sempre abbreviato, in Maiuscolo-maiuscoletto); se rinviano alla medesima opera si deve usare Ivi (in tondo), numero della/e pagina/e. *Ibidem* (sempre abbreviato in *Ibid.*, in corsivo) si usa quando si fa riferimento alla stessa opera e alla stessa pagina citate immediatamente prima.

8. Le citazioni brevi inserite nel testo devono essere evidenziate da virgolette basse (« »). Al contrario, le citazioni lunghe fuori dal testo e in corpo minore non hanno bisogno di apici doppi. Le traduzioni letterali vanno comprese tra apici semplici (‘ ’). Gli apici semplici (‘ ’) devono essere utilizzati anche per segnalare le connotazioni particolari di una parola.
9. Le parole straniere in alfabeto latino vanno scritte in corsivo; vanno altresì in corsivo le parole, anche italiane, evidenziate perché oggetto di studio.
10. Gli esponenti delle note vanno posti dopo i segni d’interpunzione.
11. Gli autori dovranno provvedere a compilare un indice degli antroponimi e toponimi presi in esame, nonché un indice degli autori citati.
12. Il contributo da far pervenire alla redazione deve essere inviato via e-mail in formato RTF (Rich Text Format). Il carattere da adottare è Times New Roman. Il testo va battuto in corpo 12 con spaziatura 1,5; le citazioni lunghe all’interno del testo in corpo 11 con spaziatura singola; le note a piè di pagina in corpo 10 con spaziatura singola. Una stampa conforme deve essere spedita alla redazione per posta.

Abbreviazioni

a cura di	= a c. di (sempre abbreviato)
capitolo - capitoli	= cap. - capp.
carta - carte	= c. - cc.
confronta	= cfr.
eadem	= EAD. (in Maiuscolo-maiuscoletto, sempre abbreviato, per i richiami bibliografici)
edizione - edizioni	= ed. - edd.
edizione/opera citata	= cit.
et cetera	= ecc.

ibidem	=	<i>ibid.</i> (sempre abbreviato in corsivo)
idem	=	id., ma in ID. (in Maiuscolo-maiuscoletto, sempre abbreviato, per i richiami bibliografici)
manoscritto - manoscritti	=	ms. - mss.
nota	=	n.
numero	=	n°
pagina - pagine	=	p. - pp.
prefazione di	=	pref. di
recto - verso (di carta)	=	r - v
scilicet	=	<i>scil.</i> (sempre abbreviato in corsivo)
seguito/i	=	sg./sgg.
traduzione di	=	trad. di
traduzione italiana	=	trad. it.
vedi	=	vd.
verso - versi	=	v. - vv.
volume - volumi	=	vol. - voll.

Avvertenze

Si ricorda che i contributi possono essere redatti in italiano, francese, spagnolo, tedesco e inglese e che tutti i testi in lingua non italiana inviati alla rivista devono essere accompagnati da un riassunto in italiano.

I contributi in lingua italiana dovranno essere preceduti da un breve abstract in lingua inglese e seguiti da un succinto profilo dell'autore, in italiano, in cui dovranno essere indicati anche istituzione di appartenenza, status e indirizzo e-mail.

La redazione non restituirà i lavori eventualmente non accettati.

Qui di seguito si forniscono indicazioni di massima per la redazione degli indici degli autori e dei nomi, da far pervenire alla redazione al momento della correzione delle bozze.

Indice degli autori

1. Devono essere citati i nomi degli autori, ma non dei curatori (a meno che non si tratti di opere per le quali la figura del curatore assume una particolare rilevanza).
2. Prima va citato il cognome, cui segue senza virgola l'iniziale del nome puntato; ad es.: De Amicis E.

3. I nomi degli autori vanno annotati seguendo i criteri di citazione vigenti nei rispettivi settori di ricerca.
4. Il nome deve essere seguito da una virgola e dal numero della pagina in cui esso compare nella prima bozza, che ogni autore riceverà per la revisione: ad es. Rosenfeld H., 3; Barthes R., 8; Suitner F., 12.
5. Qualora si tratti di personaggi storici di particolare rilievo (papi, re, santi, ecc.) è opportuno fornire, dopo il nome, l'identità dell'autore citato: ad es. Francesco, santo; Celestino V, papa. Lo stesso dicasi relativamente ai personaggi che compaiono nell'elenco dei nomi. Nel caso che san Francesco non venga in un determinato contesto considerato come autore, bensì come personaggio, il suo nome, posto nell'*Indice dei nomi citati*, dovrà ugualmente essere seguito dall'indicazione "santo". Si impone infatti talora di effettuare distinzioni fra personaggio e autore: se ad es. Dante compare come autore, va segnalato nell'*Indice degli autori* (Alighieri D.), se è invece considerato quale personaggio della *Commedia*, va posto nell'*Indice dei nomi* (Dante).
6. I titoli delle opere anonime vanno collocati nell'indice degli autori e posti in corsivo.

Indice dei nomi

1. Si raccomanda di annotare solo quei nomi che, più o meno approfonditamente, vengono presi in esame. Si evitino quindi lunghi elenchi di nomi che, pur comparando nel testo, non presentano alcuna rilevanza ai fini dell'indagine onomastica.
2. Qualora un nome presenti varianti, queste devono essere affiancate alla forma base, dopo una barra: ad es. Bartolo/Bortolo.
3. Il nome del personaggio dovrà essere citato nel modo in cui compare nel testo: ad es. Maddalena Scata, Babette d'Interlaken, Vasilca a lu Porojan.
4. Non vanno citati, seppur maiuscolati, i nomi di divinità (e relative personificazioni), i nomi di entità astratte e i toponimi (a meno che essi non vengano specificamente presi in esame sotto il profilo onomastico).
5. Anche per la redazione dell'*Indice dei nomi* valgono le indicazioni riportate sopra per l'*Indice degli autori* ai punti 4 e 5.

Onomastica & Letteratura



O&L è nata a Pisa nel maggio 1994 con l'obiettivo di promuovere e diffondere studi di onomastica letteraria attraverso giornate di studio, seminari, convegni e pubblicazioni. Attualmente il Comitato direttivo di *O&L* è costituito da Maria Giovanna Arcamone, presidente, Luigi Surdich, vicepresidente, Donatella Bremer, segretario, Giorgio Sale, tesoriere; consulenti sono Marco Bardini, Marina Castiglione, Simona Leonardi, Matteo Milani, Simone Pisano, Giorgio Sale, Leonardo Terrusi. Per ulteriori notizie sull'Associazione si può consultare la pagina web

<http://oel.fileli.unipi.it>

I contributi presentati in occasione dei convegni che a partire dal 1995 l'associazione annualmente organizza vengono, dopo valutazione del Comitato Scientifico e dei Revisori, pubblicati nella rivista

il Nome nel testo

diretta da Maria Giovanna Arcamone, Donatella Bremer, Maria Serena Mirto, Luigi Surdich. La rivista è consultabile anche sul sito

<http://riviste.edizioniets.com/innt/index.php/innt>

O&L pubblica inoltre, sempre presso le Edizioni ETS di Pisa, la collana di studi di onomastica letteraria

Nominatio



fondata da Maria Giovanna Arcamone e diretta da Maria Giovanna Arcamone, Luigi Surdich, Alda Rossebastiano e Donatella Bremer con lo scopo di raccogliere dizionari, repertori, manuali, opere monografiche e miscellanee. I volumi sinora pubblicati sono i seguenti:

Maria Giovanna Arcamone, Giorgio Baroni, Donatella Bremer (a c. di), *L'incanto del nome*, 2002

Luigi Sasso, *Nomi di cenere. Percorsi di onomastica letteraria tra Ottocento e Novecento*, 2003

Massimo Castoldi, *L'ombra di un nome. Letture pascoliane*, 2004

Pasquale Marzano, *Il male che coglie Napoli e altre note di onomastica letteraria*, 2005

Bruno Porcelli, Leonardo Terrusi, *L'onomastica letteraria in Italia dal 1980 al 2005. Repertorio bibliografico con abstracts*, 2006

Alessio Bologna, *Studi di letteratura popolare e onomastica tra Quattro e Cinquecento*, 2007

Maria Giovanna Arcamone, Donatella Bremer, Davide De Camilli, Bruno Porcelli (a cura di), *Atti del XXII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche*, Pisa, 28 agosto - 4 settembre 2005, voll. I (2007), II (2008), IV (2010) e V (2012). Il III volume è uscito come «iNnt» (2006)

Mariana Istrate, *Strategie denominative in letteratura*, 2012

Leonardo Terrusi, *I nomi non importano*, 2012

Leonardo Terrusi (a cura di), *L'onomastica letteraria in Italia dal 2006 al 2015. Repertorio bibliografico con note introduttive*, 2016

Maria Giovanna Arcamone, Simone Pisano (a cura di), *La Nominatio in Grazia Deledda e in Carlo Cassola. Prove di ricerca* (in corso di stampa)

Silvia Zangrandi, *Fanta-onomastica. Scorribande onomastiche nella letteratura fantastica del Novecento*, 2017

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2018